

Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia

UFFICIO DI PRESIDENZA

DOCUMENTO STRATEGICO D'AREA

CONTRIBUTO AL DSR PER LA POLITICA DI COESIONE

2007-2013

Settembre 2006

Indice……2

Premessa……3

ANALISI DI CONTESTO……5

1. Il sistema insediativo……5
2. La dotazione infrastrutturale……6
3. Il Quadro socioeconomico……9
3. 1. Il tessuto imprenditoriale……12
3. 2. Turismo……17
4. Risorse Culturali……18

LE PRIORITA' E GLI OBIETTIVI PER LA PROGRAMMAZIONE 2007/2013……20

1. Miglioramento della qualità del contesto provinciale……21
   - Governance……21
   - Istruzione Formazione e lavoro……24
2. Valorizzazione delle risorse endogene del vibonese……34
   - Turismo e Ambiente ……34
4. Il potenziamento della cooperazione ed attrazione degli investimenti……38
   - Logistica……38
   - Internazionalizzazione……40

COERENZA PROGRAMMATICA CON IL DSR REGIONALE……43

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI……47

PREMESSA

La Regione Calabria nell'ambito del processo di programmazione 2007-2013 intende affidare alle Province uno specifico ruolo di impulso per le funzioni di coordinamento ed assistenza a supporto degli attori locali. La governance delle politiche di sviluppo 2007-2013 è ancora da definire, ma rispetto alla precedente programmazione si può individuare nel processo di trasferimento, conferimento o delega di funzioni programmatorie e/o gestionali verso gli enti locali, un primo sostanziale cambiamento (in riferimento ai primi provvedimenti di attuazione della legge regionale n. 34/2002, modificata dalla legge regionale n. 1/2006) a cui le province non possono rinunciare se vogliono ridurre il gap di partecipazione alla definizione di piani e programmi di sviluppo.

In questo senso, il documento della Provincia di Vibo Valentia, che qui si presenta, vuole rappresentare un primo contributo di ausilio al processo di costruzione della politica regionale di sviluppo, coesione e competitività. Il lavoro che si presenta assume valore di stimolo e di riflessione sulle principali direttrici di sviluppo che la Provincia di Vibo Valentia intende perseguire.

Tali direttrici rappresentano per la comunità vibonese la scommessa per il futuro . Il nuovo ciclo di programmazione 2007/2013 deve essere l'occasione per far fare un salto di qualità anche alla provincia di Vibo Valentia, un salto verso la modernizzazione istituzionale, verso l'efficienza e l'efficacia delle struttura amministrative verso lo sviluppo economico e verso lo sviluppo sociale. Si evidenzia che, sebbene tali spunti programmatici rappresentino un assodato punto di partenza ampiamente condiviso, essi non esauriscono il contributo della Provincia al DSR. E' in cantiere infatti la convocazione delle PPSS per mobilitare un ampio partenariato al fine di poter arricchire la valenza strategica del contributo.

In relazione a quanto è stato definito nel DSM (Documento Strategico per il Mezzogiorno) e coerentemente con le indicazioni fornite dal DSR (Documento Strategico Regionale), la Provincia di Vibo Valentia intende programmare il proprio sviluppo di medio e lungo periodo dando priorità ai settori più vocati dal punto di vista della competitività incidendo sulle disparità territoriali esistenti al fine di ridurre il divario e gli squilibri socioeconomici tra aree più evolute e aree maggiormente depresse. Attraverso una breve analisi del contesto provinciale di tipo economico, sociale, territoriale ed ambientale si intende definire una strategia che tenga conto delle realtà locali per valorizzare l'identità territoriale vibonese attraverso uno sviluppo autopropulsivo.

Il protagonista principale di un programma di sviluppo locale è oggi più che in passato l'ente locale, che nell'ambito istituzionale in cui opera, è investito di compiti di promozione territoriale, di rappresentanza degli interessi collettivi e di agente di sviluppo. Tale ruolo emerge anche dalle attribuzioni della più re-

cente normativa in materia di ordinamento delle autonomie locali sul modello disegnato dal nuovo Titolo V della Costituzione. In capo all'Ente Locale vi è comunque, in quanto soggetto di *rappresentanza* delle comunità territoriali di riferimento, il compito e la responsabilità *di curare la crescita morale e materiale* delle popolazioni rappresentate.

In quest'ottica, dunque, l'Ente Locale nell'alveo delle sue competenze, può (e deve) mettere in campo progetti che abbiamo per oggetto la *promozione e lo sviluppo economico e civile delle popolazioni di riferimento, nonché la produzione di beni o servizi* e\o lo *svolgimento di attività rivolte a realizzare fini sociali.* Ma vi è di più. La legge di riforma delle autonomie locali offre la possibilità di gestire i *servizi per lo sviluppo* secondo modalità diverse e flessibili, secondo le esigenze localmente individuate e, dunque, consentendo di modulare l'intervento pubblico con l'obiettivo di coinvolgere e sollecitare il più possibile i soggetti privati anche attraverso azioni di animazione, orientamento e coinvolgimento.

Lo sviluppo sociale, economico-produttivo, culturale, territoriale, nel contesto vibonese, deve intendersi nel senso di un complessivo recupero di standard di benessere per le popolazioni presenti in dati contesti e di valorizzazione del potenziale locale, inteso nel senso di attivazione ottimale dei giacimenti di risorse di cui dispone, a volte senza esserne cosciente. Per giacimenti di risorse devono intendersi: l'insieme delle risorse naturali, delle risorse umane, del patrimonio storico-culturale, delle risorse finanziarie presenti, ma anche dei programmi di sviluppo in cantiere.

- Il documento che qui si presenta, anche se in versione avanzata, ha il valore di Bozza Preliminare -

ANALISI DI CONTESTO

1. Il Sistema Insediativo

La provincia di Vibo Valentia fa parte delle nuove province istituite negli anni novanta. Con i suoi 114.000 ettari di superficie appartiene alle 20 province italiane con una superficie territoriale inferiore ai 150.000 ettari. Il censimento Istat registra nel 2001 una popolazione di circa 172.000 unità. La conseguente densità di 151 abitanti per Kmq, la colloca sotto la media nazionale ma sopra quella regionale. I 50 comuni che formano la provincia, hanno in media 3.400 abitanti. Solo 7 comuni superano oggi 5.000 abitanti. Fra questi, il capoluogo provinciale conta una popolazione di 35.000 unità. I comuni, per quanto piccoli, sono però storicamente ben radicati al territorio. Essi sono stati definiti i "presepi" del territorio calabrese in quanto formano dei sistemi e delle reti insediative di encomiabile chiarezza nel loro rapporto con la morfologia del territorio.

Nella provincia di Vibo Valentia si possono riconoscere tre aree omogenee dal punto di vista degli insediamenti, così suddivisisi:

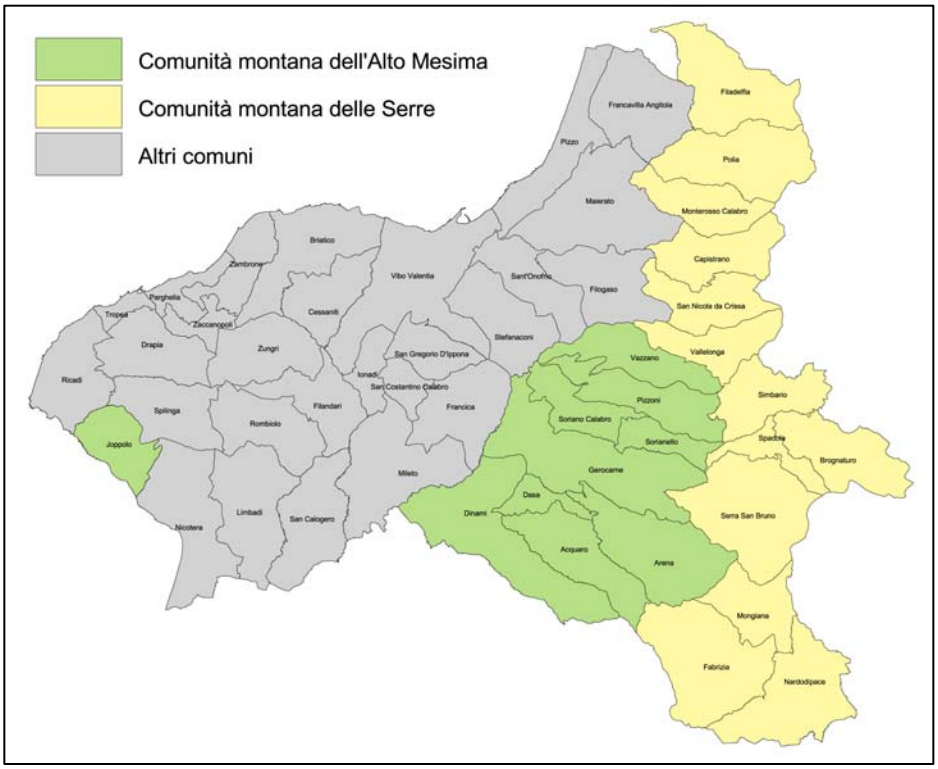
- Il Capoluogo: la città di Vibo Valentia
- Le Comunità Montane: Le Serre e il Mesima
- La Costa : il mare, il lago Angitola, i paesi collinari sulla costa (il Poro).

Il Capoluogo conserva intatto il suo centro storico, le geometrie del borgo medievale, costellato di palazzi monumentali e lastricato con grossi blocchi di pietra lavica.

La suddivisione della provincia in base alle caratteristiche geomorfologiche fra aree montane e altocollinari si rispecchia nell'istituzione di due comunità montane, l'una comprendente i comuni della fascia provinciale interna, da Filadelfia a Nardodipace, l'altra costituita dai comuni in sinistra orografica del Mesima.

La prima comprende 13 comuni localizzati nella fascia montana da Filadelfia a Nardo di Pace (Brognaturo, Capistrano, Fabrizia, Filadelfia, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Polia, San Nicola Da Crissa, Serra San Bruno, Simbario, Spadola, Vallelonga). La sede si trova a Serra San Bruno. L'estensione territoriale complessiva ammonta a circa 32.400 ettari.

La seconda, con sede a Soriano Calabro, comprende 10 comuni in sinistra orografica del fiume Mesima (Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Joppolo, Pizzoni, Sorianello, Soriano Calabro, Vazzano). Essa si estende su circa 23.700 ettari.



Le due comunità montane coprono quasi la metà del territorio provinciale complessivo. Si tratta delle parti del territorio più rilevanti per quanto riguarda la presenza delle risorse forestali. Infatti, una buona parte del loro territorio sarà compreso nel parco naturale regionale delle Serre.

La Costa si estende per circa 70 Km da Pizzo Calabro a Nicotera (Pizzo, Vibo Marina, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea, Capo Vaticano, Nicotera) con frequenti terrazzamenti che si affacciano su costoni a strapiombo sul mare e su grandi spiagge con un mare cristallino; sulle colline che sormontano il Golfo di Lamezia si adagiano i Comuni collinari di Filadelfia Capistrano, mentre la fascia collinare del versante costiero è occupata dall'Altopiano centrale del Poro comprendente 15 Comuni. Esiste infine un oasi definita "zona umida di importanza internazionale" denominata Angitola che è habitat di uccelli acquatici ed ospita un lago artificiale lungo le cui rive si estendono interessanti boschetti di specie igrofile.

2. I dotazione infrastrutturale

La **rete viaria** della provincia di Vibo Valentia si presenta come un denso reticolato disposto in relazione al naturale collegamento tra i comuni della provincia, con la naturale concentrazione dei flussi lungo alcune arterie particolarmente rilevanti in relazione alle attività socio-economiche, al fine di soddisfare prevalentemente le esigenze di mobilità dell'utenza locale.

Il ruolo principale è svolto dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria che tra l'altro rappresenta una separazione fisico-territoriale tra le aree costiere e quelle dell'entroterra del territorio vibonese.

Nonostante la presenza di ben 4 svincoli sul territorio provinciale ed anche in relazione alle attuali caratteristiche del resto della rete stradale, è bene notare che questa infrastruttura non consente un collegamento veloce e diretto tra le diverse aree territoriali provinciali e quelle limitrofe, poiché la quasi totalità dei centri d'interesse turistico-ambientale costiero e montano si trovano esattamente agli estremi opposti rispetto al tracciato autostradale. Tale funzione viene assolta dal resto della rete a servizio dei collegamenti, costituita principalmente dalle strade statali e da qualche provinciale di maggiore importanza.

Gli interventi programmati sono rappresentati dalla costruzione di nuove infrastrutture stradali e dall'adeguamento di parte della rete esistente, con lo scopo di migliorare l'accessibilità e di velocizzare i collegamenti tra i principali poli provinciali e la rete di livello nazionale.

La Provincia di Vibo Valentia è attraversata da due tracciati ferroviari localizzati lungo l'asse Reggio Calabria-Battipaglia tra le stazioni di Rosarno (a sud) ed Eccellente (a nord). Il primo tracciato è a doppio binario elettrificato e si sviluppa nell'entroterra, parallelo all'autostrada, attraversando le stazioni di Mileto e Vibo-Pizzo. Esso è parte della tratta ferroviaria Paola-Rosarno-Reggio Calabria inclusa nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT). Il secondo tracciato è a binario unico, anch'esso elettrificato, e si sviluppa lungo la fascia costiera dallo scalo di Nicotera a quello di Pizzo Calabro, esso si inquadra tra i collegamenti a servizio di collegamenti tra le stazioni costiere. Lo scalo principale della Provincia di Vibo Valentia è quello di Vibo-Pizzo. L'offerta dei servizi sulla linea ferroviaria principale Rosarno-Mileto-Vibo-Pizzo è di gran lunga superiore, essendo il punto di passaggio di tutto il traffico della direttrice tirrenica Nord-Sud.

Sotto l'aspetto delle infrastrutture portuali la Provincia di Vibo Valentia risulta dotata di due porti: quello di Vibo Marina, con caratteristiche commerciali e da diporto, e quello di Tropea con vocazione turistica e ricovero di imbarcazioni per la pesca. Nessuna di queste infrastrutture portuali è inserita nello SNIT, pertanto esse assumono caratteristiche di servizio locale. La Provincia di Vibo Valentia non è dotata di collegamenti marittimi stabili con altre località, eccetto che per il periodo estivo, quando vengono realizzati dei collegamenti turistici con le Isole Eolie in partenza dai porti di Vibo Marina e Tropea.

Il porto principale è quello di Vibo Marina caratterizzato da discreti flussi commerciali strettamente connessi alle attività produttive ed agli insediamenti industriali presenti sul territorio provinciale, principalmente carburanti e gas destinati ai depositi costieri ed agli stabilimenti presenti nella zona di Vibo Mari-

na, nonché prodotti industriali provenienti dalla limitrofa area industriale (ad esempio dallo stabilimento del Nuovo Pignone). All'interno del Porto di Vibo Marina accanto alle attività commerciali ed al relativo traffico di merci e navi esiste un rilevante movimento di imbarcazioni da diporto che usufruiscono dei servizi essenziali, quali accoglienza e rifornimento di carburante. Tale movimento nel periodo estivo raggiunge elevati livelli di presenze e rappresenta un aspetto rilevante per il settore turistico provinciale.

Dal punto di vista aeroportuale, la provincia di Vibo non è dotata di alcun aeroporto aperto al traffico passeggeri. E' presente un piccolo aeroporto a Vibo Valentia, ma viene utilizzato dalle forze dell'ordine e dall'esercito. Lo scarso traffico aereo della provincia, totalmente passeggeri, ha come punto di riferimento l'aeroporto di Lamezia Terme (appartenente alla rete SNIT), distante qualche decina di chilometri da Vibo Valentia, cui si accede attraverso la rete viaria principale costituita dalla autostrada A3, o in alternativa attraverso la S.S.18.

Nella provincia di Vibo Valentia non sono localizzati centri merci, pertanto il traffico merci intermodale ruota attorno al porto di Gioia Tauro (appartenente alla rete SNIT), uno dei principali hub intermodali del mediterraneo, che dista circa 10 km dal confine meridionale della provincia, cui si accede attraverso la Salerno-Reggio Calabria attraverso lo svincolo di Rosarno.

In Conclusione volendo confrontare l'indice infrastrutturale della provincia di vibo valentia con quello nazionale, posto uguale a cento quest'ultimo, risulta che Vibo valentia ha un indice pari a 136 per la rete stradale, 257 per quella ferroviaria, 217 per quella portuale, e 228 per quella aeroportuale. Viceversa, negli impianti e reti energetico ambientale, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie non supera la metà del relativo indice nazionale. Tuttavia, molto inferiore alla media nazionale è la dotazione delle infrastrutture sociali, dove le strutture culturali ricreative della provincia non superano il 42,5% della media nazionale e, addirittura quelle sanitarie non raggiungono il 19% di quello nazionale. Nel complesso si può affermare che, la provincia di Vibo Valentia ha una dotazione d'infrastrutture economiche e sociali in linea con quella nazionale. Infatti, mentre l'indice infrastrutturale economico-sociale senza porti nel 2004 era parti al 99% per la provincia di Vibo Valentia, la media regionale non raggiungeva il 71% di quello nazionale. Quello con porti superava addirittura l'analogo indice nazionale.

Tuttavia, ciò è il risultato della particolare collocazione strategica di questa provincia rispetto alle principali vie di comunicazione (porti, aeroporti, autostrada, ferrovia) piuttosto che come conseguenza di un reale vantaggio nella dotazione d'infrastrutture per lo sviluppo. Viceversa essa presenta un notevole ritardo nella dotazione di infrastrutture leggere (reti energetico, ambientale). Strutture e reti per la telefo-

nia e la telematica, servizi bancari), che ostacolano fortemente la capacità competitiva di questo territorio.

3. Quadro socioeconiomico

Le caratteristiche socio-economiche della Calabria possono essere riassunte in un'economia fragile e sostanzialmente chiusa agli scambi con l'estero. Il primo dato indicativo della debolezza del sistema produttivo regionale è la dimensione della base produttiva. In Calabria, con poco più di 2 milioni di abitanti, le forze di lavoro nel 2002 erano poco più di 750 mila unità e gli occupati erano inferiori a 570 mila unità.

La base produttiva regionale non raggiunge quindi nemmeno il 29% della popolazione. Se a ciò si aggiunge che gli occupati nella trasformazione industriale nello stesso anno ammontavano a sole 44 mila unità, si può comprendere la debolezza dell'economia regionale. Altri indicatori rafforzano questa conclusione. Pur avendo una densità abitativa bassa rispetto alle altre regioni, tra il 1991 e il 2001 (le date degli ultimi due censimenti), la Calabria ha subito una ulteriore contrazione nel numero di abitanti. Nel decennio 1991-2001, proprio la provincia di Vibo Valentia è quella che ha subito in termini percentuali la perdita maggiore di abitanti (-5%), rispetto ad una contrazione percentuale a livello regionale nello stesso periodo del 2,8%. Nonostante questi consistenti flussi migratori, la Calabria rimane la regione con il più elevato tasso di disoccupazione.

L'esistenza di un elevato tasso di disoccupazione è connesso allo scarso livello di modernizzazione dell'economia regionale. La composizione settoriale dell'economia calabrese mostra, infatti, un peso maggiore dell'agricoltura (5,8%) rispetto al Mezzogiorno (4,4%) e più che doppio rispetto all'Italia (2,7%). Viceversa, l'industria, e in misura più accentuata l'industria in senso stretto, ha un peso percentuale inferiore di oltre quattro punti rispetto al peso di questo settore nel Mezzogiorno e di oltre dieci punti rispetto al peso del settore industriale in Italia. La composizione della struttura produttiva regionale dipende in gran parte dal fatto che l'economia regionale è sostanzialmente chiusa agli scambi con l'estero. Al riguardo è sufficiente rilevare come nel 2002 il contributo della Calabria alle esportazioni era di 285 milioni di euro, appena lo 0,1% delle esportazioni italiane.

Rispetto a questo quadro di riferimento regionale, la provincia di Vibo Valentia rappresenta per molti aspetti una estremizzazione dei punti di forza e di debolezza della regione. Con riferimento al primo aspetto, questa provincia dispone della più elevata concentrazione dell'offerta turistica, tanto da indurre ad affermare che quello vibonese è il più importante polo turistico della regione (POR Calabria, 2000-

2006, p. 175). Inoltre, la provincia di Vibo Valentia è quella più aperta agli scambi con l'estero, con una propensione alle esportazioni dell'1,8% e un tasso di apertura dell'economia del 5,8%. In Calabria i rispettivi indicatori sono pari a 1,2% e 3,3%; comunque, entrambi gli indicatori sono molto inferiori agli analoghi indicatori del Mezzogiorno e dell'Italia. Infine, la provincia di Vibo Valentia si colloca in una posizione strategica rispetto al principale nodo di trasporto del Mediterraneo, nonché rispetto a tutte le principali vie di comunicazione della regione. D'altra parte, la provincia di Vibo Valentia mantiene il triste primato nell'emigrazione e il secondo posto nella graduatoria regionale della disoccupazione. Se a ciò si aggiunge che, la percentuale degli occupati nella provincia è tra le più basse d'Italia (34,5%), si può concludere che, le caratteristiche dell'economia vibonese dimostrano una incapacità strutturale di quest'ultima di assorbire l'elevata e crescente disoccupazione.

Ciò è dovuto al fatto che, esiste un vasto territorio della provincia dove i punti di debolezza sono ancora più accentuati rispetto al resto della regione. La zona montuosa e parte di quella collinare è caratterizzata da un estremo abbandono e isolamento, sia spaziale sia relazionale con le altre aree della stessa provincia. Qui la dipendenza economica è più accentuata che altrove, come la carenza di capitale fisico e umano e di dotazione infrastrutturale. Così, la distribuzione della popolazione dimostra che, vi sono comuni della provincia, situati nelle aree montane, che hanno meno di 50 abitanti per kmq; mentre vi è un comune della costa vibonese che supera addirittura 1900 abitanti per kmq (Tropea). Più in generale, le aree rurali hanno una densità abitativa che non raggiunge 60 abitanti per kmq, mentre le aree non rurali raggiungono 390 abitanti per kmq, cioè una densità abitativa quasi sette volte superiore rispetto a quella delle aree rurali. I comuni caratterizzati da una densità abitativa bassa sono anche quelli che nell'ultimo decennio hanno perso maggiormente abitanti, a vantaggio del capoluogo di provincia e delle altre aree del paese o dell'estero. Ciò è il sintomo di una grave precarietà delle condizioni economiche e sociali delle aree montane della provincia di Vibo Valentia.

Inoltre, ad un fenomeno antico di emigrazione delle persone nella provincia di Vibo Valentia, negli ultimi anni si è aggiunto un fenomeno ancora più preoccupante di emigrazione di imprese e capitali dalla provincia. La posizione della provincia non migliora quando si passa dalla disoccupazione ad altri indicatori del tenore di vita della popolazione. Il reddito disponibile procapite nel 2000 era di 8.920 euro nella provincia di Vibo Valentia; considerevolmente inferiore a quello medio calabrese (9.926 euro) e del Mezzogiorno (10.113 euro). Ancora più significativo: mentre in Calabria e nel Mezzogiorno il reddito procapite superava il consumo procapite, nello stesso anno nella provincia di Vibo Valentia il consumo procapite era superiore anche al reddito procapite (9004 euro). Ciò indica una maggiore dipendenza della provin-

cia di Vibo Valentia dai trasferimenti pubblici per il sostegno al reddito. Inoltre, il dualismo nelle condizioni di sviluppo tra zone interne e zone costiere trova riscontro in un ampio divario dei redditi e dei consumi dei residenti nelle due aree. Comunque, è indicativo della condizione economico-sociale il fatto che, negli ultimi anni la provincia di Vibo Valentia si colloca agli ultimi posti, anche rispetto alle altre le province calabresi, di tutte le graduatorie sulla qualità della vita delle province italiane stilate da organi d'informazione o istituti specializzati.

Nella composizione settoriale, la provincia di Vibo Valentia presenta, rispetto alla struttura produttiva regionale, una maggiore accentuazione del peso dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto, del commercio, di alberghi e ristoranti ed un minor peso del settore delle costruzioni, dell'intermediazione monetaria e creditizia e degli altri servizi.

Ciò è confermato anche dalla distribuzione dell'occupazione per settore di attività Il maggior peso del settore agricolo non necessariamente è un indicatore di arretratezza dell'economia vibonese. In questo settore, infatti, la provincia dispone di produzioni tipiche, che costituiscono la base dello sviluppo del settore agro-alimentare.

Nonostante l'economia della provincia di Vibo Valentia, analogamente alle altre province calabresi, si regga prevalentemente sul settore pubblico e sulle attività commerciali, è interessante notare come, le attività manifatturiere si collocano in una posizione di rilievo, e, almeno ufficialmente, mostrano una capacità di fornire occupazione superiore al settore delle costruzioni. Nell'ambito di quest'ultimo settore, i comparti più significativi sono quelli del metalmeccanico, delle industrie alimentari e del legno. I settori alimentare e del legno assorbono quasi la metà delle imprese e circa un terzo degli addetti manifatturieri. Le attività produttive riconducibili al metalmeccanico rappresentano oltre il 25% delle unità locali e più di un terzo degli occupati nell'industria in senso stretto. Invece, il settore tessile e abbigliamento, rappresenta il 6% e meno del 10% delle rispettive quote delle imprese e degli occupati del settore manifatturiero. Poco rilevanti sono le attività produttive riconducibili ai settori chimico, gomma e plastica, conciario, della carta, che complessivamente non raggiungono il 5% delle imprese e degli addetti dell'intero settore manifatturiero. Di scarsa entità sono anche le attività legate alla fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, nonché di attività di recupero e preparazione per il riciclaggio. Il peso rilevante del settore turistico nella provincia è confermato dai dati degli occupati nel settore alberghiero e della ristorazione. In questi due settori operano circa il 7% delle imprese e quasi il 10% degli occupati nella provincia. D'altra parte, il peso rilevante del turismo nel vibonese è confermato anche dai dati sulle presenze. La provincia di Vibo Valentia, con il 19% degli arrivi e il 26% delle presenze, si colloca al

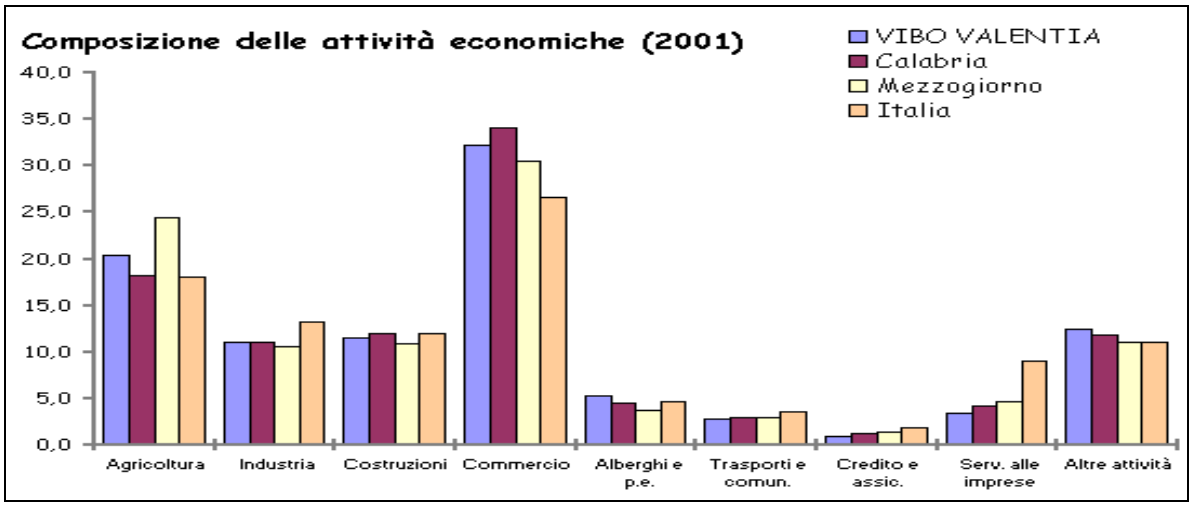
secondo posto dopo Cosenza nella relativa graduatoria degli arrivi e presenze nelle province calabresi, e, dato ancora più significativo, al primo posto degli arrivi e presenze degli stranieri.

3.1 Il tessuto imprenditoriale

Vibo Valentia è ultima in Calabria per ditte addette al settore industriale, al cui interno l'edilizia costituisce la voce più rilevante con il 48,1% del totale delle imprese attive ed è l'unico comparto che assorbe una percentuale di attività produttive (11,4%) superiore al dato medio nazionale. Ad aggravare il quadro, va aggiunto che nel sistema industriale locale persiste un bassissimo livello di investimenti per addetto.

Alla fine del 2001, il tessuto economico vibonese registra oltre 13.000 imprese, caratterizandosi per la predominanza delle attività individuali (76,2% del totale). La struttura per età delle imprese fa registrare inoltre un'elevata incidenza di imprese giovani (presenti sul mercato da meno di 2 anni) che, con una quota del 20,3%, fanno segnare l'ottavo valore più elevato tra tutte le province. Il comparto più rilevante della provincia è senz'altro il commercio (32,3% e 12° posto nella graduatoria nazionale) con 4396 imprese commerciali, seguito dall'agricoltura (20,3%) per 2773 aziende agricole presenti. L'edilizia, inoltre, costituisce un comparto importante nell'economia della provincia, infatti, assorbe una percentuale di attività produttive (11,5 %) con 1653 imprese, di poco inferiore al dato medio nazionale. Altre attività rilevanti sono rappresentate dal turismo, con particolare riferimento al settore alberghiero (5,3%) per 735 esercizi, dai servizi, rappresentati in modo considerevole dal credito e assicurazioni, per un totale di 597 imprese (7,1%) ed infine dal altre attività, tra le quali risulta emergente il terziario avanzato che fanno registrare la presenza di 1694 imprese (12,4%). Al di sotto della media del Paese risulta, invece, la quota di attività artigianali (20,6%), in larga parte compresi nelle attività imprenditoriali in precedenza riportate, sia livello di piccola industria quanto nel settore dell'edilizia e nei servizi. La provincia rileva una discreta evoluzione del sistema imprenditoriale (3,6% e quinta performance nazionale), caratterizzandosi tuttavia anche per un elevato turnover delle iniziative produttive, come evidenziato dalla presenza concomitante di elevata natalità, 9,6%, associata ad elevata mortalità aziendale (8%), in conseguenza di una struttura economica gracile, fatta dall'86,1% di ditte individuali e dal 99% di imprese con meno di 10 dipendenti, la terza rilevata nel contesto italiano. La densità imprenditoriale ogni 100 abitanti è 7,9, valore al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale, e che posiziona Vibo Valentia 100° nella speciale graduatoria nazionale. Di poco inferiore alle 20.000 unità è l'ammontare delle aziende agricole censite nella provincia, il 10% del contesto regionale, con una superficie agricola utilizzata pari al 71% circa e di dimensioni che in prevalenza sono tra 1 e 3 ettari (82%). Tale circostanza - in

connessione con l'alto tasso di disoccupazione - segnala la propensione alla creazione di attività di lavoro autonomo come unica soluzione occupazionale. Le aziende agricole sono condotte nel 97% dei casi dall'agricoltore-proprietario. La media di HE SAU per azienda è 2,42.



Il contributo di Vibo Valentia alla formazione del valore aggiunto nazionale è esiguo (0,17%) e tra i più bassi del Paese (101-esimo prima di Enna, Crotone e Isernia).

Il profilo economico della provincia vibonese, tuttavia, è quello di un'area debole in sviluppo. Per Pil procapite, infatti, Vibo Valentia si colloca al quartultimo posto fra le province italiane con una quota di valore aggiunto prodotto per residente pari a quasi la metà di quello mediamente generato in Italia.

Nel settennio '91-'99, tuttavia, la ricchezza provinciale ha rilevato incrementi lievemente superiori al tasso di sviluppo medio registrato per le 103 province (+0,8%).

La composizione settoriale del Pil totale delinea i contorni di un'economia prevalentemente agricola (6° posto nazionale per le coltivazioni legnose), nella quale il settore primario (8%) ed il commercio (22,3%) producono quote di reddito considerevolmente superiori alle rispettive medie nazionali.

L'artigianato appare, viceversa, un comparto a bassa redditività e fornisce un apporto (6%) che è quasi la metà del contributo di questa componente alla formazione del Pil italiano.

Le più recenti indagini condotte dalla Camera di Commercio sulle specializzazioni e le vocazioni produttive nella provincia di Vibo Valentia, hanno messo in luce l'esistenza di alcune aree che seguono

delle specifiche vocazioni con addensamenti di alcune attività economiche all'interno dei rispettivi territori, con particolare riferimento ai settori dell'agro-alimentare, del turismo, del legno-mobile e dell'industria metalmeccanica. [cfr box]

BOX

Dallo studio della densità imprenditoriale in alcuni comparti produttivi dei vari comuni1 emergono infatti, rispetto ai settori predetti, degli "addensamenti" di attività produttive rispetto ad altre, che mettono in luce delle vocazioni e delle specializzazioni, a volte in aree territoriali contigue, in altri casi in modo più articolato sul territorio provinciale.

I comuni che presentano un'elevata densità imprenditoriale nel settore alimentare sono: Filandari (6,38), Spadola (6,08), Soriano Calabro (5,13) e Francica (4,72); essi sono posizionati tutti nelle zone interne lungo l'asse che separa la parte settentrionale e quella meridionale della provincia, gli altri comuni sono Maierato, Cessaniti, Stefanaconi, Vallelonga, Zungri, San Gregorio D'Ippona, Spilinga, Limdadi, San Calogero, Sorianello, Dasà.

Riguardo al settore del legno-mobile troviamo addensamenti di queste attività produttive nei comuni di Spadola (10,95), Sorianello (6,58), Fabrizia (5,78), Serra San Bruno (4,38), Mongiana (3,55) e Simbario (2,66), ma anche sul versante opposto del territorio provinciale Zungri (3,14) e Ricadi (1,58).

Per il comparto metalmeccanico, con specializzazione produttiva nella lavorazione del ferro, nella produzione di prodotti in metallo e di carpenteria metallica, viene segnalata un'area territoriale composta dai comuni di Filogaso, Francica, Ionadi, Maierato, Pizzo, Francavilla Angitola, Monterosso Calabro, Pizzoni, Polia, Stefanaconi, Vibo Valentia.

Le indagini della locale Camera di Commercio, evidenziano inoltre altre 3 aree a specifica vocazione produttiva: un'area con vocazione nel settore delle costruzioni, con specializzazione nella lavorazione dei minerali non metalliferi ed edilizia, comprendente i comuni di Filogaso, Gerocarne, Ionadi, Limbadi, Maierato, Rombiolo, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio D'Ippona, Sant'Onofrio, Stefanaconi, Vazzano, Vibo Valentia; un'area del tessile con specializzazione nella preparazione e tessitura di materie tessili con produzioni di articoli di maglieria, comprendente i comuni di Ionadi, Mileto, Rombiolo, S. Costantino C., S. Gregorio D'Ippona, Stefanaconi, Vibo Valentia, ed un'altra area turistica specializzata nel turismo ambientale e di tipo agrituristico-rurale comprendente i comuni di Arena, Brognaturo, Fabrizia, Filogaso, Maierato, Mongiana, Rombiolo, S. Calogero, Monterosso Calabro, Nardodipace, Serra S. Bruno, Simbario, Spadola. Le principali specializzazioni produttive presenti in provincia, emergono, d'altra parte, anche attraverso l'analisi dettagliata del settore delle attività manifatturiere; analizzando infatti la concentrazione di imprese nei singoli comparti manifatturieri (Tab.7 e graf.3) emerge che il raggruppamento delle "Industrie alimentari e delle bevande" conta il maggior numero di imprese (423), seguito dalla "Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, escluse macchine" con 243 imprese, dall' "Industria del legno, esclusi mobili; fabbricazioni in paglia" con 233 imprese, dalla "Fabbricazione prodotti e lavorazione di minerali non metalliferi" con 147 imprese, dalla "Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere" con 103 imprese e dal "Confezionamento articoli vestiario e preparazione pellicce" con 85 imprese. Se si considera l'insieme delle imprese che operano nei due comparti della "Industria del legno" e della "Fabbricazione di mobili", appare evidente una specializzazione che dà vita alla filiera del legno-mobile già evidenziata in precedenza; altresì, prendendo in considerazione tutti i comparti produttivi relativi al settore metal-meccanico, dalla "Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo", fino alla "Fabbricazione di mezzi di trasporto" emerge una forte specializzazione nel settore metalmeccanico con 401 imprese complessive.

[1] Ibidem,C.C.I.A.A. di Vibo Valentia – Ist. G. Tagliacarne – Osservatorio economico provinciale, *L'andamento economico della provincia di Vibo Valentia*, 2002/2003

Analizzando l'indice relativo al tasso di crescita dei singoli comparti manifatturieri, si nota un buon andamento, nel corso del 2003, delle attività inerenti la "Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici" che fanno registrare un positivo tasso del 5%; analogo l'andamento dei comparti relativi alla "Fabbricazione di mobili ed altre industrie manifatturiere" (4,30%), dell'"Editoria, stampa e riproduzione supporti registrati (1,96%) e della "Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, escluse macchine" (1,26%). Tuttavia bisogna dire che nel complesso delle attività manifatturiere la situazione, dal punto di vista dei flussi in entrata ed in uscita delle imprese, è stabile facendo registrare un saldo uguale a 0 nel corso del 2003. Il settore dell'artigianato vibonese si è mosso, durante gli ultimi anni su una linea di sostanziale crescita: secondo recenti indagini2, tra il 1995 ed il 1999 il P.I.L. artigiano è cresciuto dagli 88 milioni di euro del 1995 ai 103 milioni del 1999 contribuendo così al P.I.L. provinciale con una quota del 5,9%. L'intero settore delle imprese artigiane è cresciuto nel corso del 2003 del 3,21% con un saldo positivo di 94 unità in più su 3.020 imprese registrate. I settori più rappresentativi sono quello relativo alle "Attività manifatturiere" con 1068 imprese (il 36% del totale delle imprese artigiane), quello relativo alle "Costruzioni" con 916 imprese, il "Commercio" e gli "Altri servizi pubblici, sociali e personali", rispettivamente con 371 e 352 unità. Anche il settore dei "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" e quello delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" hanno una discreta presenza con rispettive 157 e 105 imprese. I singoli settori che hanno avuto significativi tassi di crescita nell'ultimo anno, sono nell'ordine: le "Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" con un più 9,37%, le "Costruzioni" con 4,53%, le "Attività manifatturiere" con 3,48% e gli "Altri servizi pubblici, sociali e personali" che registrano una crescita del 3,22%; rispetto all'anno precedente, quindi, continua un trend di crescita positivo dei primi due settori, mentre si arresta la crescita del settore dell'"Agricoltura, caccia e silvicoltura" che anzi segna un arretramento del 11,76%, mentre l'anno precedente aveva segnato un più 6,3%.

Un approfondimento a parte merita il settore delle attività manifatturiere artigiane, sia perché rappresenta la maggior parte del settore con il 36% di unità, ma anche per rilevare le particolari vocazioni produttive artigianali dell'area provinciale.

Innanzitutto emerge il forte ruolo del settore legato alle "Industrie alimentari e delle bevande" che raggruppa il maggior numero di imprese artigiane (279 unità, il 26% del totale), ma anche della "Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, escluse macchine" con 197 imprese, delle "Industrie del legno, esclusi mobili; fabbricazioni in paglia" con 190 unità, della "Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere" con 85, della "Fabbricazione prodotti e lavorazione minerali non metalliferi" (76) e del settore "Confezionamento articoli vestiario; preparazione pellicce" con 66 imprese.

Fra questi settori, il maggior tasso di sviluppo lo si rileva proprio fra le "Industrie alimentari e delle bevande" che nel 2003 è stato dell' 8,94%, immediatamente seguito dal settore della "Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere" che ha segnato un più 8,13%; anche il settore della "Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, escl.macchine" registra un buon 4,73%, mentre nei comparti della "Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche" e della "Fabbricazione macchine per uffici,elaboratori" si registrano 2 nuove iscrizioni che fanno registrare ai due comparti un balzo del 25% essendo ambedue composti solo da 5 unità. Altri buoni risultati si registrano nei comparti dell'"Editoria , stampa e riproduzione supporti registrati" (3,44%) e della "Fabbricazione apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici" (3,22%). Alcune contrazioni si notano nei comparti della "Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, installazioni" che arretra del 10%, della "Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche" con un -14,28% (più realisticamente c'è 1 cessazione su 6 unità produttive), e del "Confezionamento articoli vestiario; preparazione pellicce" che chiude il 2003 con un tasso leggermente negativo del -1,49%; negli altri comparti la situazione è sostanzialmente stabile.

[2] C.C.I.A.A. di Vibo Valentia – Ist. G. Tagliacarne – Osservatorio economico provinciale, *L'andamento economico della provincia di Vibo Valentia*, 2002/2003

Inoltre, dall'analisi dei dati relativi al tasso di crescita dei singoli comparti manifatturieri emergono quelle che sono le principali vocazioni produttive dell'imprenditoria locale anche nel settore artigiano che, tradizionalmente, si contraddistingue per le produzioni tipiche della filiera agroalimentare: gli insaccati, i formaggi e derivati del latte, le conserve, la trasformazione e conservazione del pesce, i dolciumi etc. D'altra parte anche fra le imprese artigiane sono maggiormente presenti quelle specializzazioni, nel settore del legno-mobile come nel settore metal-meccanico che costituiscono le principali specificità economico-produttive del territorio provinciale.

Sembra altresì, che proprio i principali settori di specializzazione (alimentare, legno-mobile, metalmeccanico) registrino un buon andamento almeno dal punto di vista della nati-mortalità delle imprese afferenti: ciò testimonia come la diffusione di conoscenza e di know-how specifici sul territorio, unitamente ad interventi formativi ed a buone politiche di incentivazione (il caso della legge 488 e delle leggi sull'imprenditoria giovanile, in particolare il "prestito d'onore") possano determinare un processo di sviluppo locale e di allargamento della base imprenditoriale ed occupazionale.

Date le caratteristiche eterogenee delle risorse e del territorio provinciale, è necessario pensare ad uno sviluppo della Provincia centrato sulla costruzione di sottosistemi integrati, che con un'ottimale programmazione a monte, entro una cornice di riferimento di interventi strategici a titolarità provinciale, e con una efficiente gestione ed attuazione degli interventi poi, permettano la rimozione di alcuni ostacoli che fanno da freno all'iniziativa privata. Il grado d'insoddisfazione degli investitori verso la cornice legislativa, il costo del denaro correlato ai servizi insufficienti offerti dalle banche, le carenze della P.A.,il tasso di criminalità, sono indicatori che non si possono ignorare e che sono anche frutto di attente riflessioni nei tavoli della concertazione con il partenariato territoriale. Anche per questo motivo è necessario prevedere per le imprese un accesso facilitato alle informazioni, ad esempio attraverso l'apertura di canali preferenziali di contatto con gli enti territoriali preposti per l'ottenimento delle informazioni circa gli iter autorizzativi di progetto e di reperibilità di dati conoscitivi del territorio o tramite la creazione di centri logistici di assistenza in loco. Le imprese, necessitano, infatti, di conoscere molto bene la realtà in cui andranno ad intervenire, di disporre ad esempio di una mappatura delle attività economiche esistenti o da rivitalizzare per ogni settore produttivo. Inoltre, facilitare alle imprese l'accesso alle informazioni significa anche permettere ad esse di venire a conoscenza di tutti gli strumenti finanziari esistenti utilizzabili a supporto dei loro investimenti ad aiutarle a trovare assistenza nel reperimento delle risorse finanziarie.

Ma primariamente è necessario che la P.A. si attrezzi anche qualitativamente per dare concrete e tempestive risposte e che gli investitori percepiscano di potere investire nella sicurezza, sapendo di poter contare sulle istituzioni. Di qui la necessità di istituire un Osservatorio provinciale sui rapporti tra P.A. e le imprese. Le difficoltà degli investitori rappresentano uno dei punti di debolezza storica che ha impedito lo sviluppo di qualità dell'intero territorio.

3.2 Turismo

L'offerta turistica della Provincia di Vibo Valentia è caratterizzata da una rilevanza significativa a livello regionale in quanto il territorio provinciale esprime circa un quarto del totale dei posti letto dell'intera regione. L'offerta è rappresentata dalla densa aggregazione di villaggi turistici di piccole e medie dimensioni presenti sulla costa che fa della Provincia di Vibo Valentia quella con il più alto numero di villaggi per chilometri di costa e con la più alta densità di posti letto per Km^2 (circa 30).

L'attività turistica è peraltro concentrata nei nove comuni della costa in cui sorge il 90% circa delle strutture ricettive della Provincia. Sulla Costa si snodano Pizzo, città marinara dalle origini dell'Alto Medioevo, conserva il Castello dove Murat venne fucilato nel 1815. Con spiagge bellissime nella sua bellissima piazza della Repubblica; Vibo Marina, porto industriale e turistico con spiagge lunghissime ed una passeggiata sul porto, fondata dai greci, Vibona, come porto per la spedizione delle merci; Briatico dalle coste rocciose alternate a spiagge sabbiose, antico centro peschereccio con reliquie di necropoli romane; Zambrone dalla costa limpida e con spiagge grandi e sabbiose la marina contiene numerosi villaggi turistici ed un parco di divertimenti acquatici a pochi metri dal mare; Parghelia dalla costa rocciosa a picco sul mare con spiagge piccole accessibili spesso solo dal mare; Tropea costruita su una roccia a picco che sembra sospesa sul mare, ricca di palazzi signorili dei tempi angioini, aragonesi, e spagnoli con le piccole botteghe ora trasformate in negozi, che presenta numerose viuzze, ricche di una miriade di portali, di palazzi, di colonnati e di cortili. In questo scenario spicca la chiesetta di S. Maria dell'Isola, nota per essere stata un santuario Benedettino tardomedievale trasformata poi in basilica. Capo Vaticano ove compaiono spiagge associate a dirupi e a faraglioni, cale e spiaggette dalla sabbia finissima che si incuneano tra scogliere, spesso raggiungibili solo dal mare; Nicotera sopra un costone che domina il mare, ricostruita più volte dopo essere stata saccheggiata, con un impianto urbano del settecento e un castello del 1764. Sulle colline costiere si adagiano Filadelfia, dalla vivace storia: ha partecipato a diversi livelli alla storia d'Italia ed ha avuto personaggi insigni in campo nazionale sia storici che intellettuali; Capistrano che si costituì attorno all'Abazia di S. Maria fondata da monaci Basiliani, provenienti dalla Sicilia, tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, il paese è circondato a macchia mediterranea e da

estese coltivazioni di olivo (una delle principali fonti di reddito); possiede un discreto patrimonio boschivo montano incontaminato e godibile per la presenza di aree attrezzate e sorgenti d'acqua. Infine L'oasi dell'Angitola è stata istituita nel 1975 e, dopo dieci anni, è stata dichiarata "zona umida di importanza internazionale" come habitat per gli uccelli acquatici, secondo la Convenzione di Ramsar, la concomitanza di alcuni fattori, come l'abbondanza di cibo, l'assenza di ghiaccio nei mesi invernali e il divieto di caccia, ha fatto sì che in pochi anni il Lago dell'Angitola diventasse una delle zone umide più importanti del meridione per varietà di uccelli acquatici e quantità di individui.

4. Risorse culturali

Una vera e propria stratificazione storica caratterizza Vibo Valentia e la sua cronologia è affascinante quanto un ipotetico viaggio nel tempo: dagli insediamenti pre-ellenici dei Siculi alla polis greca, dalla dominazione Romana a quella Bizantina. Fino ai normanni che fecero della città, ribattezzata Monteleone, un centro nevralgico della cultura, dell'arte e del commercio. Il capoluogo ha un gomitolo di strade che si avvolge intorno al nucleo antico qui l'architettura si fonde con l'arte. Rilevante il campanile della chiesa di San Michele, capolavoro rinascimentale realizzato nel '600 su disegni del celebre architetto senese Baldassarre Peruzzi.

L'intero patrimonio rispecchia tutte le fasi storiche che hanno interessato l'intera regione Calabria, dai primi insediamenti Greci a quelli Normanni, e per ultimi ma non per importanza quelli Borbonici legati al Regno delle Due Sicilie. L'influenza Normanna fu dovuta al fatto che, a pochi chilometri dal territorio in questione, Ruggero il Normanno aveva istituito a Mileto la capitale della Contea di Calabria e di Sicilia. Sede di una corte nella quale affluivano continuamente principi, prelati, ufficiali e legati pontifici per discutere sui problemi politici ed amministrativi e religiosi del Regno Normanno. In alcune parti delle Serre oltre all'Ordine Cistercense e Certosino vi fu quello dei Basiliani di rito cattolico-bizantino. Tale religioso, originario dell'Oriente e della Grecia, arrivò in Calabria direttamente dalla Sicilia quando, a seguito dell'invasione Araba, furono costretti ad emigrare per sfuggire alle persecuzioni. Sotto il dominio dei Normanni non ostili alla loro presenza, essi furono portatori di civiltà e cultura greca che diffusero rapidamente in tutto il territorio, inoltre organizzandosi stabilmente in loco costruirono molteplici conventi che, oltre ad essere luoghi di preghiera e di lavoro, servivano per la sepoltura dei morti. Della dominazione Borbonica sono testimonianza viva gli impianti siderurgici e la fabbrica d'armi di Mongiana del XVII e XVIII secolo, uno dei più importanti esempi di archeologia industriali esistenti in Italia. Ferdinando I con la costruzione delle "Reali Ferriere e Officine" ne fece il più importante centro metallurgico del Regno delle Due Sicilie.

Oltre alla ferriera di Mongiana sono presenti i resti della ferriera di Spadola (più antica di quella di Mongiana), donata da Carlo V a Cesare Fieramosca. Il paesaggio costruito annovera fenomeni di una certa rilevanza storico-architettonica (Serra San Bruno, Spadola, Brognaturo, Vazzano, Soriano Calabro). Gli abitati che hanno mantenuto riconoscibile l'impianto storico sono quelli di maggiore attrazione; essi, pur non fortemente caratterizzati dal punto di vista morfologico, offrono, tuttavia, caratteristiche degne di rilievo. In particolare, sono pregevoli le testimonianze dell'antica arte della lavorazione del granito scolpito (la Chiesa Matrice e quella dell'Addolorata di Serra San Bruno, la chiesa di San Domenico a Soriano Calabro, alcuni edifici e palazzi signorili), della lavorazione del legno (Serra San Bruno) e del ferro battuto (balconi, battenti, porte dei centri delle zone ioniche delle Serre, contigui agli impianti produttivi delle ferriere di Mongiana). Oltre al patrimonio edilizio storico, che nel panorama regionale assume elevata significatività, si devono sottolineare le emergenze storico-architettoniche che qualificano alcuni centri dell'area come punti notevoli di forte richiamo e potenzialità di valorizzazione. La Certosa di Serra San Bruno, edificata alla fine dell'XI secolo (tra il 1095 e il 1100) sulle terre ricevute in dono dal normanno Ruggero nel 1091, passata ai Cistercensi nel XII secolo e ripresa dai Certosini verso la fine del 1400. Ricostruita ed ampliata fra il XVI e XVII, fu distrutta quasi completamente dal terremoto del 1783, così come la nuova chiesa che i Certosini fecero erigere intorno al XVI secolo vicino alla badia di S. Maria del Bosco, su disegni del Palladio, di cui rimangono oggi solo la facciata e il chiostro. Il complesso della Certosa fu ricostruito nel 1900 e tra il 1991 ed il 1993 è stato oggetto di una intensa opera di restauro, che ha interessato soprattutto il chiostro ed alcuni dipinti. Dalla fine del 1994 è attivo il "Museo della Certosa'', realizzato nell'ambito dello stesso complesso. Inoltre merita attenzione l'area del Monte Poro che ha un valore paesaggistico e storico culturale qui gli insediamenti si snodanoi lungo linee parallele a corona attorno l'area dell'altipiano sul livello dei 450 m.sl.m. Il versante sul fiume Mesima è caratterizzato da dorsali collinari irregolari. Il paesaggio è caratterizzato da seminativi e oliveti, imperano spontaneamente fichi a varietà bianca e nera. Nella zona tra Parghelia e Capo Vaticano è molto frequente la coltura della cipolla, detta rossa di Tropea.

PRIORITA'E OBIETTIVI PER LA PROGRAMMAZIONE 2007/2013

La provincia di Vibo Valentia, in riferimento al periodo di programmazione 2007-2013, intende perseguire una politica di coesione attivando gli strumenti delle politiche per lo sviluppo territoriale.

Il presente documento è stato elaborato tenendo conto degli orientamenti comunitari e delle indicazioni contenute nei principali documenti programmatici redatti dagli organismi comunitari, statali e regionali per la programmazione dell'area di Vibo Valentia.

Le proposte dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia si innestano in uno scenario economico sociale denso di opportunità ma anche di rischi per il territorio provinciale e regionale. Occorre considerare innanzitutto le criticità emerse dall'analisi di contesto e di cui le politiche di coesione devono tener conto per poter far fronte all'invecchiamento demografico e al rallentamento della crescita economica che ha implicato un nuovo aumento della disoccupazione, anche al fine di non subire gli effetti negativi della globalizzazione dei mercati (perniciosi per i contesti deboli) e godere dei benefici dell'affermazione della società tecnologica basata sulla conoscenza.

L'impegno è diretto verso una riforma globale del sistema di governance, e delle sue procedure di attuazione, finalizzata all'incremento dell'efficacia e della qualità degli interventi da realizzare. Occorre attivare una dimensione regionale e sub regionale delle politiche europee di Lisbona e Goteborg, incoraggiare un approccio più strategico della programmazione teso al miglioramento dell'efficacia e della qualità degli interventi attraverso partenariati più forti e coesi e più trasparenti.

Al fine di accrescere la competitività e l'occupazione dell'area di riferimento sono di seguito indicate tre priorità strategiche, nella consapevolezza che uno sviluppo duraturo può essere assicurato da una politica votata a migliorare le condizioni di contesto complessivo.

In base alle priorità indicate sarà possibile declinare i contenuti strategici per la definizione degli **obiettivi** che la provincia di Vibo Valentia intende perseguire. Le **priorità** individuate sulla base dell' analisi territoriale precedentemente esposta sono:

1. Miglioramento della qualità del contesto provinciale
2. Valorizzazione delle risorse endogene del vibonese
3. Attrazione degli investimenti e potenziamento della cooperazione

Priorità 1: MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEL CONTESTO PROVINCIALE

Il miglioramento della qualità della vita come condizione di benessere diffuso sul territorio è il fine delle politiche volte ad aggredire le carenze dell'ambiente sia fisico che socio-economico. L' innalzamento della qualità dell'offerta dei servizi pubblici essenziali costituisce il requisito di base su cui si innestano le politiche di supporto alle altre due priorità.

Governance

La governance, che è il modo in cui la società risolve i suoi problemi e soddisfa i suoi bisogni, ovvero, in forma più specifica, è la capacità dei diversi attori di coordinare le proprie strategie di intervento e di condividere la conoscenza necessaria per progettare azioni di sviluppo e attivare relazioni tra soggetti- è il tema chiave da affrontare per aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche volte a supportare la coesione e la competitività territoriale.

La programmazione d'area rappresenta un'occasione importante per riflettere sulla governance dello sviluppo della provincia di Vibo Valentia e per mettere in pratica nuove forme e modelli di governo del territorio, nuovi network tra attori – collocati su diversi livelli e con compiti differenti – nuove e più efficaci forme di cooperazione.

Il tema della governance è strettamente collegato ad una riflessione sul ruolo e le funzioni della Pubblica Amministrazione come attore essenziale delle politiche di sviluppo territoriale.

Il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 stimola forti cambiamenti nel modus operandi della Pubblica Amministrazione al fine di sviluppare innovazione nei comportamenti individuali e collettivi, nei modelli organizzativi e nelle procedure. Ciò porta con sé l'esigenza di nuove competenze – tecniche, comportamentali, di relazione – e di una maggiore capacità di "fare rete" delle Amministrazioni con l'insieme degli attori locali in modo da arricchire il capitale sociale e territoriale attraverso la costituzione di nuovi beni relazionali.

Nuovi modelli di governance, competenze di sistema, apprendimento dall'esperienza: sono i tre temi decisivi per generare e realizzare progetti di sviluppo locale, per rendere più efficaci le politiche pubbliche rivolte a sostenere la coesione e la competitività territoriale.

Alle amministrazioni pubbliche compete la responsabilità di guidare il processo, con un ruolo attivo, di stimolo e di leadership, di capacità di cogliere e trasmettere i segnali di cambiamento affinché tutto il si-

stema locale sia in grado di apportare gli aggiustamenti necessari ai mutamenti di scenario. Il compito del soggetto pubblico è quello di assicurare la manutenzione della rete istituzionale, costruendo piattaforme di fiducia tra e con gli attori che partecipano al processo, mediando tra interessi contrastanti, accompagnando la crescita della capacità di apprendimento, offrendo pari opportunità di accesso all'informazione al fine di rendere "democratiche" ed effettive le politiche di sviluppo territoriale. La sfida è che questa modalità di governance venga attivata o sviluppata costruendo le condizioni di apprendimento che si sono rivelate insufficienti nel corso della programmazione 2000/2006.

L'intero sistema politico-amministrativo deve passare dalla mera gestione delle risorse finanziarie in chiave assistenziale e distributiva all'investimento di capitali per promuovere lo sviluppo sociale, culturale, lavorativo e produttivo dei territori amministrati.

E' necessario recuperare la dimensione collettiva, di sistema, a livello territoriale e produttivo, anche attraverso la diffusione di principi maggiormente improntati all'innovazione e al confronto.

L'individuazione di modelli innovativi per la gestione ed attuazione dei programmi, in grado di conciliare le esigenze di massimizzazione dell'efficacia ed efficienza degli interventi con quelle di responsabilizzazione e pieno coinvolgimento dei soggetti del territorio è divenuta oramai una condizione irrinunciabile.

I nuovi compiti in tema di sviluppo del territorio richiedono, quindi, una consistente trasformazione del sistema Regione – Enti Locali, basata sui principi dell'autonomia e della responsabilità, della sussidiarietà e del principio cardine di solidarietà a cui deve ispirarsi in misura determinante l'intero processo di decentramento e di federalismo fiscale ed amministrativo.

In tale contesto è necessario accelerare il processo di riforma e di modernizzazione della pubblica amministrazione attraverso innovazioni normative che guardino non solo all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa, ma anche alla capacità gestionale e di render conto delle proprie scelte (accontaubility), oltre che a sostenere la consapevolezza (capacity building) degli enti locali nella gestione ed implementazione degli di strumenti di programmazione delle politiche di coesione economica e sociale.

La Provincia di Vibo Valentia riconosce priorità agli interventi di sostegno delle seguenti attività:

- Programmi per l'acquisizione di competenze chiave per il personale della Pubblica Amministrazione (metodologie di programmazione e progettazione, tecniche di gestione di progetti, strumenti di controllo di gestione e di finanza di progetto, tecniche di monitoraggio e valutazione dei programmi, metodologie e strumenti per la valutazione di impatto ambien-

tale, tecniche di comunicazione e moderazione, sviluppo della qualità dei servizi pubblici, promozione di azioni di cooperazione transnazionale, budgeting, misurazione e valutazione delle performance etc.);

- Rafforzamento delle competenze di governance per la promozione e l'implementazione di politiche di sviluppo locale e per sostenere le innovazioni del sistema istituzionale territoriale introdotto dalla Riforma del Titolo V Cost.;
- Promozione di programmi finalizzati allo scambio di esperienze tra dipendenti pubblici e al trasferimento di buone prassi nel quadro di accordi interistituzionali;
- Avvio e implementazione di analisi e valutazioni dei effetti ed impatti delle politiche;
- Rilevazione, analisi e rappresentazione dei contesti territoriali e socio-economici,
- Coordinamento e cooperazione interistituzionale.

In tale quadro occorre sostenere il processo di decentramento delle competenze e delle funzioni verso i diversi livelli di governo locale in stretta concertazione con l'Amministrazione Regionale ed implementare l'utilizzo di strumenti di sussidarietà verticale , orizzontale o mista previste dalla normativa vigente, anche attraverso l'individuazione di modelli di governance territoriale.

Nella prospettiva della modernizzazione della Pubblica Amministrazione la Provincia di Vibo Valentia intende sostenere l'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come elemento per scardinare i vecchi meccanismi di comunicazione a favore di nuovi modelli telematici che rendano l'agire pubblico più snello, trasparente e vicino ai cittadini e alle imprese (e-government).

Formazione continua e Formazione permanente costituiscono, inoltre, le parole d'ordine della strategia Lisbona-Goteborg, e il contesto attuale di riforma del sistema amministrativo regionale – che è focalizzato sul riassetto del sistema istituzionale e sull'attuazione delle deleghe di poteri e funzioni previsto dalla legge regionale n. 34/2002 - le domanda fortemente. Tale processo suscita non pochi interrogativi sulla capacità di governo del processo di trasferimento di risorse umane e sulla capacità di ottimizzare e ridurre l'impatto organizzativo di tale trasferimento sulle amministrazioni delegate. In questa dimensione si colloca un progetto di riqualificazione e riorganizzazione funzionale della PA di Vibo Valentia. Infatti, oggi più che mai, le politiche verso le Risorse Umane sono oggetto di attenzione in tutte le organizzazioni amministrative dello Stato e la stessa Direttiva sulla *formazione e valorizzazione del personale delle Amministrazioni Pubbliche* (del Dipartimento Funzione Pubblica), riconosce la centralità della formazione quale strumento indispensabile per governare i percorsi di cambiamento. La formazione è divenu-

ta una quindi “dimensione costante e fondamentale del lavoro e uno strumento essenziale nella gestione delle risorse umane”. Non a caso si pone l’attenzione sui temi specifici della *Formazione del personale delle PA,* attraverso l’implementazione del principio cardine della formazione permanente, e su quella dell’*Analisi dei fabbisogni e della programmazione*, attraverso l'evoluzione del sistema verso logiche di anticipazione dei fabbisogni, di pianificazione degli interventi per il personale pubblico e di accompagnamento nella realizzazione delle riforme amministrative.

Anche i processi di riorganizzazione e cambiamento possono realizzarsi solo attraverso il pieno coinvolgimento del personale e la sua riqualificazione, partendo dal presupposto che gli stessi dirigenti non potranno che beneficiare della formazione, in quanto potranno adeguarsi al processo di riforma che conduce a una forte integrazione della dirigenza pubblica con quella privata e con quella degli altri Paesi dell'Unione europea. Tutto ciò è necessario ancorpiù nei processi di riorganizzazione “macro” degli assetti organizzativo-istituzionali come quelli in corso nel sistema amministrativo Calabrese.

Inoltre, in linea con le più avanzate proposte dei tavoli nazionali la provincia di Vibo Valentia vuole puntare a qualificare la sua PA attraverso una azione diretta a:

- incrementare il livello di trasparenza e di efficacia della pubblica amministrazione finalizzata alla legalità;

Istruzione, Formazione e Lavoro

L’obiettivo strategico definito a Lisbona candida l’Europa a “divenire l’economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell’occupazione e da una maggiore coesione sociale”. L’obiettivo che il presente programma d’area deve porsi è quello di identificare alcune priorità a livello territoriale per l’operatività delle politiche di sviluppo nell’ambito dell’istruzione e della formazione e del loro collegamento con le prospettive dei territori. Bisogna primariamente, ricostruire il ciclo dell’apprendimento con riferimento particolare agli individui e ai sistemi. L’attenzione deve essere rivolta sia alle condizioni necessarie per il raggiungimento di livelli di eccellenza, necessari per la competitività nella società della conoscenza e dell’innovazione, sia a quelle dirette a garantire l’equità nell’accesso e nelle prestazioni, come fondamento di politiche per una società inclusiva.

In coerenza con i principi guida della Strategia di Lisbona e gli specifici parametri di riferimento e a partire dal patrimonio di riflessioni sviluppato nella preparazione del documento strategico regionale, vanno perseguiti sia gli obiettivi del sistema, sia proposte operative sulla strumentazione più adeguata al loro raggiungimento.

Gli obiettivi di sviluppo e di competitività che attraverso tale Strategia si intende perseguire vedono un ruolo centrale delle politiche per le risorse umane che sono fra loro fortemente interconnesse, sia sul piano dell'istruzione e della formazione sia riguardo alle politiche attive per il lavoro.

L'innalzamento delle competenze ai vari livelli si configura al riguardo come obiettivo prioritario per consentire non solo l'ampliamento della partecipazione al lavoro, ma anche per migliorare le condizioni di permanenza in un'ottica di "maggiori e migliori posti di lavoro".

Livelli diffusi ed elevati di competenze e capacità di apprendimento continuo nella popolazione sono oggi unanimemente considerati fattori di successo sia per la competizione economica, sia per il raggiungimento di adeguati livelli di benessere e di coesione sociale.

La strategia di programmazione dell'area di Vibo Valentia deve risultare in linea con la situazione che emerge dal contesto socio-economico del territorio provinciale e le iniziative in esso contenute devono essere volte a colmare i bisogni formativi e dare risposte concrete alle esigenze sia dei soggetti utenti (beneficiari finali) che degli operatori dei principali settori produttivi.

Sulla base dell'analisi e della valutazione ex ante, relativa agli indicatori di contesto è necessario orientare i bisogni formativi provenienti dal territorio, verso l'individuazione delle figure professionali e delle rispettive, specifiche, attività formative da svolgere, che siano in coerenza con la domanda proveniente dal mercato del lavoro e dai settori produttivi in coerenza con gli orientamenti comunitari e con la strategia nazionale, regionale e provinciale.

In risposta allo stimolo proveniente dagli organismi comunitari a investire in processi di life long learning e a costruire sul tema strategie operative a livello territoriale, e con obiettivi verificabili sono state in questi anni realizzate esperienze, compiute riflessioni, avviate riforme (nei sistemi di istruzione-formazione-lavoro) e acquisite consapevolezze che consentono di delineare i tratti di una strategia più concreta. Occorre intervenire sia sulla qualità e utilità delle competenze, sia sulla quantità (copertura dei destinatari) ed equità nelle opportunità di accesso. Riguardo a questo ultimo aspetto è quindi prioritario tener conto, lungo l'intero arco della vita formativa, degli aspetti di integrazione e di inclusione delle fasce più deboli, e di specifici segmenti di utenza come per esempio gli immigrati e i disabili, nonché ga-

rantire pari opportunità di genere nell'accesso e nella permanenza nel sistema integrato. In prospettiva le sfide si accrescono, perché dalle capacità di risposta dei sistemi di istruzione-formazione dipendono in parte non piccola gli esiti futuri del necessario urgente incremento dei tassi di attività e di occupazione. L'istruzione e formazione iniziale sono al momento troppo carenti sotto il profilo della "copertura", dell'effettiva equità nell'accesso ai percorsi migliori e dei livelli di apprendimento per non meritare un'attenzione anche da parte della politica aggiuntiva, in considerazione del ruolo che le competenze di base dei giovani hanno nel determinare i risultati prospettici in termini di opportunità di sviluppo e di prospettive individuali. Appare urgente anche incrementare le opportunità di apprendimento permanente per la popolazione adulta considerando con attenzione le diverse necessità tra gruppi (con particolare riguardo alle competenze delle donne e quindi alle loro possibilità di partecipazione al mercato del lavoro) e tra territori (definendo di conseguenza gli interventi necessari) e non trascurando i contenuti delle opportunità offerte (in termini di efficacia nell'acquisizione di competenze e di spendibilità delle stesse). In tale ottica il tema dell'inclusione sociale riveste valenza trasversale, così come per tutte le aree prioritarie di intervento proposte una particolare attenzione sarà rivolta alle fasce più deboli (ad es. i giovani, rispetto all'inserimento nel mercato del lavoro, o i lavoratori anziani per i quali è sempre maggiore la necessità di strategie di formazione e politiche integrate finalizzate a prolungarne la vita lavorativa) ed alle pari opportunità.

La necessità sempre più cogente di realizzare un efficace matching tra l'offerta formativa e le esigenze del territorio, in termini di fabbisogni professionali, e di conseguenza di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, richiede interventi di orientamento trasversali e integrati, mirati a sostenere tutte le fasi di transizione che caratterizzano i percorsi formativi e professionali degli individui. Ciò nell'ottica di potenziare la funzione anticipatrice dell'offerta formativa e delle politiche attive del lavoro.

La valorizzazione delle risorse umane deve partire dal contrasto alla dispersione scolastica e formativa e dalla capacità di rendere universale l'accessibilità al sistema educativo, innalzare il livello medio degli apprendimenti attraverso interventi di orientamento e di innovazione didattica, personalizzati rispetto alle caratteristiche e alle esigenze di ciascuno, raccordare i percorsi di Istruzione e Formazione alle esigenze territoriali, sostenere e diversificare, anche attraverso la valorizzazione di strumenti a sostegno di scelte individuali, la formazione superiore, post-diploma e post-laurea, promuovere un'offerta formativa di qualità finalizzata all'inserimento lavorativo sostenendo la diffusione degli strumenti dell'alternanza scuola-lavoro, i tirocini formativi e in genere le work experiences, qualificare la formazione in apprendistato coerentemente all'evoluzione normativa dell'istituto, rafforzare la formazione mirata al reinserimen-

to lavorativo, sostenere la domanda di formazione continua da parte delle imprese e delle pubbliche amministrazioni

La Strategia di Lisbona-Goteborg rinnovata pone un forte accento sulla crescita e l'occupazione, richiamando – quale principio generale – la necessità di mettere in campo politiche ed interventi coerenti, volte all'ampliamento dell'offerta e della domanda di lavoro oltre che della qualità del lavoro. In questa dimensione la crescita dei sistemi produttivi e il mercato del lavoro si rafforzano e si sostengono vicendevolmente. Nell'esplorare le opzioni possibili, attenzione particolare sarà, quindi, data alle politiche di scala locale riguardanti il mercato del lavoro e uno sviluppo locale sostenibile. Riveste particolare valenza il ruolo che gli attori locali (pubblici e non) possono svolgere come soggetti promotori dello sviluppo dei propri territori, oppure nel promuovere/favorire le politiche settoriali e il funzionamento del mercato del lavoro. Sulla base di tali orientamenti e delle recenti indicazioni legislative nazionali, il contrasto della disoccupazione e la prevenzione di potenziali fenomeni di emarginazione occupazionale stanno alla base degli impegni che le istituzioni preposte al governo del mercato del lavoro devono assumersi.

I processi di riforma avviati nel nostro Paese per rinnovare l'assetto organizzativo del mercato del lavoro e renderlo più flessibile e dinamico necessitano di un contemporaneo e parallelo intervento su due fronti: da un lato verso il vasto mondo di coloro che risultano attualmente non occupati e che debbono essere oggetto di misure idonee a favorirne l'inserimento lavorativo; dall'altro, verso gli occupati che devono mantenere elevata la propria professionalità quale premessa per la crescita personale e lo sviluppo di competitività delle imprese.

Decentramento e autonomia non garantiscono – di per sé – il rinnovamento. Solo una piena assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni può assicurare innovazione e cambiamento nella qualificazione dello sviluppo locale dei servizi, attraverso un diverso rapporto tra istituzioni e territorio.

Un efficiente sistema di Servizi all'impiego comporta la messa a punto e la realizzazione di un complesso di attività in grado di assicurare: alle imprese, funzionalità procedurale, consulenza di qualità e opportunità di interfacciare risorse professionali rispondenti ai bisogni espressi; ai cittadini, gli aiuti e i supporti necessari per fronteggiare adeguatamente le scelte nei periodi di transizione.

Un cittadino, ovunque risieda, deve avere le medesime possibilità di accesso ai servizi che favoriscono il suo inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro ed uguali opportunità di utilizzo di servizi efficaci ed efficienti. Lo chiedono – in maniera diretta, ma soprattutto indiretta – giovani in cerca di lavoro, adulti disoccupati sempre più frequentemente con un'età superiore ai 45 anni, donne bisognose di riav-

vicinarsi al mercato, soggetti con livelli di employ abilities particolarmente deboli e, conseguentemente, a rischio di emarginazione occupazionale e sociale. Lo chiedono tutti coloro che avvertono la propria inadeguatezza di fronte alle decisioni da assumere per pianificare il proprio progetto di vita e di lavoro: è questo il principio base al quale si è ispirata la Provincia di Vibo Valentia nell'organizzare una rete territoriale di Servizi all'impiego, integrando risorse professionali ed operative pubbliche e private, che ha investito fortemente sulle attività/servizi di orientamento.

L'orientamento – pur non rappresentando certo la risposta e la soluzione alla grave crisi occupazionale di questi ultimi anni – ha già mostrato la propria adeguatezza nel favorire scelte realistiche verso un accesso più consapevole al lavoro. Rivela, peraltro, anche la sua concreta utilità nelle numerose situazioni di cambiamento che lavoratrici e lavoratori incontrano all'interno delle organizzazioni, quando occorre definire strategie personali idonee a realizzare una partecipazione attiva e matura ai programmi di sviluppo e trasformazione delle imprese.

Se, infatti, consideriamo le mutevoli connotazioni che ha assunto oggi il lavoro, caratterizzato da elevati processi di cambiamento che a loro volta determinano la continua esigenza di rimodellare la professionalità adeguandola – in termini di conoscenze, capacità e competenze – alle variabili esigenze delle organizzazioni e del mercato del lavoro stesso, non ci si può non rendere conto della necessità di supportare le persone in difficoltà nelle scelte significative che incontrano nell'arco della vita lavorativa.

In tale contesto è necessario declinare in chiave territoriale le politiche attive del lavoro, le azioni a favore del capitale umano, gli interventi di inclusione sociale, così che migliori performances del mercato del lavoro locale fungano da traino per lo sviluppo economico dei territori.

Attenzione va dedicata poi alle possibilità di intervento sul fronte delle azioni di contrasto dei fenomeni di "non-rispetto delle regole" specie in relazione a quanto le esperienze fin qui condotte consentono di affermare circa i modi più efficaci per intervenire in materia di emersione e lotta al lavoro non regolare. La provincia di Vibo Valentia si pone l'ambizioso obiettivo di sostenere l'emersione del lavoro non regolare attraverso un insieme integrato di strumenti al fine di approfondire la conoscenza del territorio trasformare, man mano che vengono implementate, le azioni a favore dell'emersione in vere e proprie politiche di sviluppo locale e l'aumento della coesione economica e sociale.

In questa dimensione la crescita dei sistemi produttivi e il mercato del lavoro si rafforzano e si sostengono vicendevolmente. Nell'esplorare le opzioni possibili, attenzione particolare sarà, quindi, data alle politiche di scala locale riguardanti il mercato del lavoro e uno sviluppo locale sostenibile.

Al fine di attuare tali obiettivi riveste particolare valenza il ruolo che gli attori locali (pubblici e non) possono svolgere come soggetti promotori dello sviluppo dei propri territori, oppure nel promuovere/favorire le politiche settoriali e il funzionamento del mercato del lavoro.

Attualmente l'orientamento, rispetto all'evoluzione dei modelli di riferimento che sostengono le pratiche professionali, non si configura più semplicemente come un'azione di sostegno nei momenti di transizione. L'ampliamento disciplinare, la forte competitività che contraddistingue il mercato del lavoro e, in ragione di questo, la necessità di ridefinire più volte nel corso della vita la propria realtà professionale determinano una concezione che gradualmente si sposta lungo la dimensione dell'accompagnamento, del sostegno motivazionale, dell'attribuzione di significato all'esperienza di crescita professionale, della consapevolezza dei propri stili di fronteggiamento della realtà, non limitate quindi a specifici momenti di transizione, ma estese lungo tutto l'arco della vita.

Se prima, infatti, il più delle volte, era sufficiente scegliere il proprio percorso formativo-professionale una volta per tutte e da lì la carriera di ogni singolo lavoratore si protraeva senza forti deviazioni o flessioni, attualmente sempre più frequentemente si configurano situazioni assai diversificate che necessitano di riadattamenti e/o ricollocazioni lavorative che coinvolgono inevitabilmente i processi decisionali.

La scelta che una persona opera nel corso della propria vita scolastica-professionale è certamente il prodotto di una serie di fattori che agiscono congiuntamente nel determinare il risultato finale. Essi sono fattori di ordine individuale – quali ad esempio le motivazioni, gli interessi, gli stili cognitivi – di ordine sociale – come la famiglia, le aspettative del proprio contesto di riferimento e di ordine situazionale – come la cultura locale, le prospettive occupazionali, formative, ecc. Il peso ed il ruolo specifico di ognuno di questi fattori dipende dalla singola specifica situazione contestuale e dalla percezione, nonché dalla mappa cognitiva che ogni singolo soggetto si costruisce relativamente alla situazione complessiva. Così nei casi in cui il bisogno di lavoro è più immediato e forte - come nella Provincia di Vibo Valentia, nella quale il tasso di disoccupazione giovanile supera il 50% per la classe di età 15-24 anni - possono essere determinanti i fattori di ordine situazionale.

Eppure, secondo una recente indagine di Unioncamere, attualmente ci sono tanti giovani in cerca di prima occupazione e molte le aziende che non trovano i profili necessari. In altri termini ciò che sembra non funzionare è proprio il matching tra domanda ed offerta di lavoro. Le imprese, da un lato, lamentano le carenze del sistema formativo, incapace di adeguarsi ai cambiamenti, tanto che al Nord la ricerca di personale da assumere non ha successo nel 50% dei casi, ma anche al Sud un addetto su tre non è

reperibile sul mercato; mancano operai specializzati, quadri d'azienda, manager del turismo, del settore congressuale, della ristorazione, laureati in materie tecniche e, perfino, ragionieri.

La Transizione Scuola-lavoro

La Provincia punta, quindi, a stimolare ed attivare un dialogo costante ed interattivo tra organismi come le istituzioni pubbliche, il mercato del lavoro, il sistema dell'istruzione e quello della formazione e i giovani disoccupati, in particolar modo quelli nella fase di transizione dalla scuola secondaria al mondo produttivo. E' convinzione, infatti, che un sistema politico, economico e sociale per essere efficace ed efficiente deve essere costituito da soggetti che non si configurano come "monadi" isolate, ma come micro-sistemi intercomunicanti riuniti in un apparato reticolare condividono e attuano processi di partecipazione e di cooperazione.

A tal fine la proposta della provincia si prefigge di realizzare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) orientamento nella fase di transizione dalla scuola secondaria al mondo produttivo nel percorso di ricerca del lavoro attraverso;
2) sensibilizzare e coinvolgere gli Attori dello Sviluppo Locale (EE.LL. imprenditori, associazioni di categoria, scuole e università, parti sociali, ed enti di orientamento e formazione) affinché siano facilitati, e soprattutto garantiti l'ingresso e la permanenza dei giovani nel mercato del lavoro,
3) Promuovere un confronto e un dialogo permanente tra istituzioni pubbliche, tessuto produttivo, parti sociali ed associazionismo, finalizzati ad implementare un sistema dei Servizi per l'Impiego efficace ed efficiente per il territorio.
4) diffondere presso attori dello Sviluppo Locale, in particolar modo tra gli imprenditori e le amministrazioni locali, la conoscenza di strumenti e dei canali di accesso ai finanziamenti regionali, nazionali e comunitari.
5) creare occasioni di aggregazione finalizzate ad offrire opportunità di "socializzazione al lavoro e di ricerca della propria vocazione professionale" al fine di dare la possibilità ai giovani, che vivono in ambienti deprivanti sia dal punto di vista socio-economico che culturale, di apprendere strategie di coping attive e propositive verso il mercato del lavoro e soprattutto verso il proprio territorio tout court.

Se a quanto detto si aggiunge il fatto che le molte persone in cerca di occupazione non sono a conoscenza dei nuovi ***strumenti welfare*** disponibili per l'alleggerimento del fardello occupazionale, si intuisce che, per quanto possibile, una adeguata azione informativa (in mancanza di altri strumenti attivabili), può contribuire a meglio orientarsi nel mare magnum delle nuove opportunità e soprattutto a liberare nuove energie.

Mentre con la promozione delle politiche formative si vuole ben individuare e riempire di contenuti le nuove professioni emergenti, con l'approccio localistico agli interventi si vuole, in applicazione del principio di sussidiarietà, di avvicinare le singole misure in campo alle esigenze particolari delle diverse realtà sociali.

La presenza nel suo territorio di una realtà complessa, fa della Provincia di Vibo un sistema territoriale difficile da interpretare e da confrontare. Considerando i dati economici e demografici e l'influenza che Vibo città ha rivestito e continua a rivestire, risulta evidente la sproporzione con il territorio circostante che spinge l'identità provinciale a convergere con l'immagine della città capoluogo, e soprattutto stimola riflessioni sulla necessità di interventi che siano in grado di intervenire nel senso del riequilibrio della situazione dell'area provinciale e soprattutto di quella parte che si colloca ai confini dell'hinterland cittadino. Dal punto di vista della struttura produttiva il territorio appare in ogni caso estremamente differenziato al suo interno, per la compresenza di Comuni a vocazione spiccatamente agricola, Comuni maggiormente terziarizzati, mentre la sola Vibo Valentia detiene specializzazioni industriali. La dipendenza dell'hinterland è evidente se si considerano i consistenti i fenomeni di pendolarismo verso la città, che comportano costi diretti (il trasporto ed il tempo impiegato per percorrere le distanze) ed indiretti per le realtà locali di origine, che si impoveriscono in termini di risorse umane, di capacità produttiva e di prospettive di sviluppo autonomo futuro. Ancor più difficile la situazione delle piccole realtà più periferiche (per esempio i Comuni delle Comunità Montane) situate all'esterno di questa cintura di Comuni limitrofi che ormai, almeno dal punto di vista paesaggistico, costituiscono un continuum, in cui si assiste a preoccupanti fenomeni di spopolamento.

Per contrastare le dinamiche centripete, l'unica possibilità è agire su quei settori che sembrano avere potenzialità - come la filiera agro-industriale e il turismo – di cui diremo o abbiamo già detto, e che, opportunamente sfruttate, avrebbero una maggiore capacità a breve termine di rilanciare l'occupazione locale di questi territori. La valorizzazione di queste opportunità implica però il superamento degli approcci tradizionali e l'introduzione di una strategia complessa che, puntando sull'individuazione delle variabili chiave (risorse naturali e umane, produzione di prodotti tipici, agriturismo, paesaggio) sia in grado di

convogliare le iniziative provenienti dall'insieme dei soggetti che concorrono all' implementazione delle politiche attive del lavoro verso la loro traduzione in sviluppo e occupazione. Potrebbero fare parte di questa strategia l'impiego da parte dell'attore pubblico di un modello, che si sta proponendo in questa sede di elaborare, che operi una *razionalizzazione delle strutture preposte ad erogare servizi per l'impiego e riconduca ad unitarietà la loro azione* e che, a partire dalla *verifica dell'esistenza di una offerta formativa congruente quantitativamente e quantitativamente con la domanda che proviene dalle comunità locali e con le stesse opportunità che il territorio offre*, suggerisca allo stesso attore pubblico azioni per riequilibrare la situazione.

STRUMENTI

Un ruolo determinante e propedeutico nella fase di coinvolgimento degli attori dell'economia locale, è assegnato all'ente locale nella sua essenziale funzione di rappresentante degli interessi collettivi e di agente di sviluppo. Due possono essere considerati gli strumenti nel campo della formazione e delle politiche attive del lavoro che possono essere di estremo ausilio alla strategia:

- Piano regolatore delle politiche attive del lavoro: occorre colmare un fabbisogno sulla offerta quali-quantitativa di formazione e servizi per l'impiego, a fronte della frammentarietà dei dati disponibili, della molteplicità dei soggetti coinvolti, e dei dubbi sull'effettiva ed efficiente operatività di certe strutture nel senso indicato dal processo di riforma, e tracciarne una mappa per evidenziare eventuali lacune o sovrapposizioni di funzioni, offerte e responsabilità.
- Piano partecipato per l'occupazione; occorre costruire un collegamento più esplicito e concreto sia all'interno del gruppo dei *facilitatori* (o presunti tali) di occupazione e sviluppo, sia fra questo ed i territori, intesi come sistemi composti da risorse umane che per varie ragioni sono fuori dal mercato del lavoro, ma ambiscono a portarvi energie, idee e capacità e per questo chiedono informazioni, opportunità alternative ai percorsi scolastici tradizionali, riqualificazione e nuove conoscenze, e dal sostrato economico-produttivo.

OBIETTIVI

In relazione a ciò la si individuano come macro-obiettivi:

realizzare una analisi approfondita e una mappatura dei soggetti facilitatori del territorio (SPI, Centri di Orientamento al Lavoro, Centri per la formazione professionale, Enti e operatori accreditati per la formazione…), opportunamente distinto in *sistemi locali* omogenei in base a caratteristiche geografiche, demografiche-abitative ed economiche (l'area metropolitana, l'area montana, i vari assi metropolitani, le aree industriali, il litorale;

1. realizzare una **mappatura della domanda di formazione e del grado di accessibilità ai servizi per l'impiego e agli altri servizi attivati** per fluidificare il mercato del lavoro locale dal lato del tessuto produttivo e delle comunità locali;
2. analizzare - nel quadro del decentramento delle politiche attive del lavoro agli enti locali - i soggetti protagonisti ed i loro modelli in contesti eccellenti, allo scopo di **evidenziare buone pratiche locali, soluzioni e approcci innovativi o di particolare interesse** rispetto alla situazione della provincia di Vibo e, eventualmente, avviare la creazione di una proficua relazione di scambio fra questi diversi contesti territoriali in materia di politiche attive del lavoro;
3. raccogliere ed analizzare le informazioni che emergono dalle due mappature del territorio e dal confronto attuato con le realtà estere, allo scopo di predisporre un **modello organizzativo dei servizi per l'occupazione** con cui l'ente provinciale può interpretare gli strumenti di politica attiva esistenti in modo più fluido e flessibile rispetto alle esigenze del territorio.

Priorità 2: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE DEL VIBONESE

Turismo e Ambiente

Una efficace politica di valorizzazione del territorio può migliorare le condizioni ambientali, le interconnessioni e la qualità delle zone urbane, assicurando sostegno alle attività economiche già presenti sul territorio e incentivando una differenziazione economico-produttiva puntando sulle risorse endogene.

la maggiore integrazione dell'offerta turistica con il patrimonio culturale ed ambientale estende lo sviluppo all'entroterra collinare e montano attraverso una decisa azione di valorizzazione dei centri storici minori, protagonisti del mantenimento del patrimonio storico, culturale e delle tradizioni, custodi delle risorse naturali e attori possibili di un nuovo sviluppo legato alla ruralità.

La Provincia di Vibo Valentia è l'area a maggiore vocazione turistica della Calabria, ma in questo settore è necessario consolidare i traguardi raggiunti promuovendo e diversificando l'offerta turistica e proiettandola in un ottica di qualità. Un ulteriore e più duraturo sviluppo è possibile infatti, se si qualifica l'offerta sia in termini di servizi, che sul piano dell'aggiornamento professionale degli operatori del settore. Tale scelta nel suo insieme intende rispondere a due esigenze, una interna e l'altra esterna. La prima è relativa alla sempre più crescente richiesta da parte della popolazione residente vibonese di servizi adeguati di supporto allo sviluppo e di utilizzazione funzionale del territorio nel settore più trainante dell'economia locale, la seconda è legata all'utenza stagionale e/o occasionale (i turisti, gli operatori economici, investitori….). Infatti, rispetto alla dotazione naturalistica del territorio della Provincia che richiama significativi flussi turisti soprattutto nei periodi di punta della stagione estiva, e alle attività economiche con gli importanti impianti industriali di Vibo, non vi è un adeguato livello di servizi (alle imprese alle persone) che consenta un miglioramento dell'offerta qualitativa e complessiva del territorio.

Si evidenzia inoltre, la necessità di una maggiore integrazione dell'offerta turistica con il patrimonio culturale ed ambientale (anche in termini di tutela), ciò potrebbe consentire di estendere lo sviluppo all'entroterra collinare e montano attraverso una decisa azione di valorizzazione dei centri storici minori, protagonisti del mantenimento del patrimonio storico, culturale e delle tradizioni, custodi delle risorse naturali e attori possibili di un nuovo sviluppo legato alla ruralità.

È noto, che nel settore turistico già sviluppato nel vibonese esistono due fattori critici che non solo impediscono l'ulteriore sviluppo, ma minacciano le posizioni finora acquisite. Innanzi tutto, lo sviluppo turi-

stico vibonese è minacciato dall'esistenza negli ultimi anni di una vera e propria emergenza ambientale, che ha nell'inquinamento del mare e nell'erosione delle coste la massima espressione. Vi è poi, una minaccia determinata dai deboli o inesistenti collegamenti e servizi di trasporto tra i punti di arrivo (stazioni, porti, aeroporti) e quelli di soggiorno. Tra i fattori potenzialmente "sfruttabili" in termini di attrattavità per sviluppo turistico nella provincia di Vibo Valentia vi è il settore agro-alimentare che vanta una lunga tradizione. Le aziende più significative operano nella trasformazione dei prodotti ittici e agricoli, nella produzione di dolciumi e liquori, nella trasformazione di prodotti zootecnici. L'attività di trasformazione è alimentata da un'agricoltura caratterizzata da specializzazioni produttive tipiche e da una consistente attività zootecnica. Un lodevole contributo allo sviluppo turistico del vibonese potrebbe venire altresì, dall'espansione della filiera agro-alimentare e del legno, collegando all'offerta turistica tradizionale anche il turismo enogastronomico e all'artigianato, promuovendo originali "percorsi" mare-monti.

È evidente che, nel settore agricolo vibonese esistono ampi margini di crescita, legati all'ammodernamento produttivo in direzione delle produzioni di nicchia e delle produzioni biologiche, alla commercializzazione dei prodotti tipici, alla creazione di marchi e allo sviluppo di servizi reali alle imprese. Un'ulteriore spinta alla crescita del settore potrebbe derivare dalla capacità di affermare un binomio turismo-gastronomia, che consenta di tipicizzare ulteriormente la provincia di Vibo Valentia, come area dove non solo si possano godere rilevanti bellezze naturali, ma anche dove sia possibile gustare prodotti che non esistono altrove. D'altra parte, senza la capacità di creare le condizioni per inserire l'agricoltura delle zone interne in un circuito di fruizione turistica non è pensabile che si possano arrestare i processi d'abbandono e marginalizzazione di queste aree. Al riguardo, due aspetti importanti per favorire processi di crescita nelle zone interne sono la diffusione delle colture biologiche in quest'area e la creazione di una filiera del legno, che valorizzi la materia prima esistente.

L'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali è sempre più, quindi. un fattore di competitività ed attrattività per lo sviluppo locale, la tutela ambientale e la valorizzazione delle risorse naturali trova il suo contesto di pianificazione nell'area del Parco regionale delle Serre che potrà rispondere a precise strategie di integrazione territoriale e di attuazione almeno sul versante vibonese. Tra le direttrici di sviluppo possibile dl piano per il parco si possono annoverare:

1. Cooperazione internazionale Progetto Archicharter nell'ambito del programma Interreg IIIB ARCHIMED
2. Applicazione della Carta europea del Turismo Sostenibile;

3. Implementazione di policy utili alla destagionalizzazione dell'offerta;
4. Promozione di Iniziative di Sviluppo locale per la valorizzazione del patrimonio naturale e di conservazione dei valori sociali dei luoghi;
5. Salvaguardia della biodiversità
6. Analisi delle potenzialità legate ad Agenda 21
7. Tabellazione Parco
8. Apertura 4 porte d'accesso al Parco
9. Individuazione, identificazione percorsi naturalistici -fauna, flora-
10. Educazione ambientale scolastica
11. recupero, manutenzione e valorizzazione del territorio rurale e dei beni ambientali e culturali

Tali strategie completerebbero il già avviato processo di valorizzazione del Parco, i cui territori di recente sono stati inseriti nella rete NATURA 2000, ed inoltre l'intero suo territorio confina con diverse aree SIC (zone d'interesse comunitario) quali il bosco archiforo, il bosco di S. Maria, la riserva biogenetica del Marchesale, la Riserva Biogenetica Cropani Michone, il bosco la Lacina ed altre aree di notevole pregio naturalistico quali il corridoio Serre-Sila, il corridoio Serre- bacino Angitola.

La zona costiera di Vibo Valentia si potrebbe configurare in futuro come un vero e proprio Sistema Locale di Offerta Turistica (SLOT) in grado di fornire un'offerta turistica articolata ed integrata per valorizzare le risorse e la cultura locali. In particolare, i principali obiettivi da perseguire in questo settore sono quelli del potenziamento *dell'offerta di beni pubblici nell'area costiera e dello sviluppo di altri segmenti dell'offerta*. Un forte impulso allo sviluppo di questo settore potrebbe venire dalla capacità d'integrare l'offerta turistica con l'offerta tecnologica. Infatti, lo sviluppo del settore dell' Information and Comunication Technology nel vibonese potrebbe dare un contributo decisivo per realizzare un marketplace del turismo nella provincia, ossia un portale territoriale cui accedano tutti gli attori. Un ulteriore crescente peso nella formazione delle preferenze per una località turistica legati all'entertaiment e all'esperienzialità: la cura delle spiagge, la cura della fruibilità luoghi turisticamente rilevanti, l'arredo urbano, le informazioni sull'ubicazione dei luoghi d'arte, l'intrattenimento notturno e diurno, la cultura dell'accoglienza dei cittadini dei luoghi visitati, ecc. Tali elementi sono assenti in alcune aree costiere della provincia di Vibo Valentia tanto da annullarne, nonostante la notevole dotazione di risorse turisticamente fruibili, la competitività e la capacità di intercettare flussi turistici nazionali ed internazionali. *La qualità dei servizi offerti e la valorizzazione dell'intero sistema locale di offerta, rappresentano quindi i pilastri sui quali si deve*

fondare lo sviluppo del settore turistico. Bisogna saper legare, altresì, le esigenze legate all'evoluzione delle abitudini di consumo turistico, alle opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico. L'adozione di strumenti di comunicazione interattivi, infatti, consente alle imprese di personalizzare l'offerta, in ragione delle particolari esigenze della domanda. L'opportunità' di interagire direttamente con i consumatori, infatti, ha valore se e' possibile accogliere esigenze personali, e dunque offrire prodotti 'non di massa. In tale prospettiva i servizi turistici rappresentano un eterogeneo sistema di offerta, in cui confluiscono fasi differenti, sia sotto il profilo gestionale, sia sotto quello delle attività operative.

Una prospettiva di crescita nel settore viene dalla proposizione di alcune direttrici di sviluppo che stanno caratterizzando il comparto terziario ampiamente inteso, e conseguentemente quello dei servizi turistici. La Provincia di Vibo Valentia ha individuato tre direttrici, le prime due direttrici, riguardano tutti i servizi in senso ampio; la terza riguarda più da vicino i servizi turistici. In estrema sintesi, ci si riferisce a:

- progettazione modulare dei pacchetti di servizi;
- personalizzazione dei servizi finalizzata all'anticipazione dei bisogni;

Un ulteriore contributo allo sviluppo turistico ed economico del vibonese potrebbe venire dal potenziamento della portualità a fini turistici dei porti di Tropea e Vibo Marina;

Il rafforzamento del settore della nautica da diporto creerebbe un ulteriore anello di congiunzione tra la crescente domanda e l'offerta in termini di servizi aggiuntivi e integrati a quelli già esistenti quali: migliori trasferimenti, destagionalizzazione dei servizi, potenziamento della pesca sportiva, attività nautiche di settore, fiere e cantieristica navale e potenziamento dei servizi locali legati al porto.

Priorità 3: ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E POTENZIAMENTO DELLA COOPERAZIONE

Logistica

Con l'allargamento dell'Unione europea, il centro di gravità geografico dell'Europa si è fortemente spostato a est aprendo per l'Italia la sfida di spostare di nuovo quel centro di gravità ridando al Mediterraneo pieno rilievo strategico ed economico. In tale contesto, rinnovato da un prospettiva globale, per la Calabria la sfida diventa duplice: inserirsi al centro dell'Europa e diventare il nord di uno spazio euromediterraneo di stabilità e prosperità che l'Unione europea intende costruire con il concorso dei Governi locali. Le opportunità legate alla creazione di un'area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo offrono alla Calabria un ruolo di assoluto rilievo. Tale ruolo dipende fortemente dalla centralità e dall'importanza che il porto di Gioia Tauro già riveste nel Mediterraneo, ed in prospettiva, dalla possibilità che questo nodo possa essere in futuro una "piattaforma logistica" per l'ottimizzazione dei flussi di scambio e movimentazioni di merci in tutta l'area euromediterranea. Come potrà la Provincia di Vibo inserirsi in tale prospettiva di sviluppo?

I sistemi infrastrutturali nel Vibonese presentano un ritardo di sviluppo e una carenza qualitativa, ciò rappresenta un serio ostacolo capace di condizionare sia lo sviluppo delle attività produttive, determinando fenomeni di rarefazione del tessuto imprenditoriale, isolamento di centri interni, sia il consolidamento di attività turistiche sulle coste. Appare necessario dunque, supportare la realizzazione di sistemi di comunicazione e trasporto efficiente, flessibile, sicuro e sostenibile al fine di garantire le "precondizioni" per uno sviluppo duraturo.

E' quindi prioritaria l'esigenza di ridisegnare la mappa del territorio provinciale per l'identificazione di un polo logistico in grado di offrire servizi reali e finanziari, commerciali e di comunicazione, al fine di costituire la parte integrante di una ipotesi di sviluppo legata alla filiera della logistica integrata, tale da offrire altri punti di snodo al Porto di Gioia Tauro e collegarsi all'Aeroporto di Lamezia Terme.

La felice posizione geografica della Valle del Mesima, ubicata immediatamente a ridosso del capoluogo di provincia in un quadrante di cerniera tra le aree interne e quelle costiere del vibonese ben si presta a soddisfare le esigenze manifestate. La Valle si colloca in una posizione strategica sia nell'ambito provinciale, sia rispetto all'intero territorio occidentale della regione, in quanto è attraversata dalle principali

vie di comunicazione regionali (ferrovia e autostrada) e si colloca a metà strada tra l'Aeroporto di Lamezia Terme e il Porto di Gioia Tauro.

La collocazione strategica della Valle del Mesima anche rispetto alle principali vie di comunicazione della regione, fa di quest'area uno dei principali punti di snodo dell'intero sviluppo regionale. Infatti, su Gioia Tauro e sulla supremazia che il Porto ha acquisito nel Mediterraneo si fonda uno dei principali fattori di vantaggio competitivo che può incidere significativamente sullo sviluppo dell'area del Mesima.

In una prospettiva di logistica integrata, la posizione centrale dell'intervento proposto rispetto alle aree di Lamezia Terme e Gioia Tauro pone la Valle del Mesima in una posizione baricentrica rispetto alle politiche regionali di sviluppo. Tale area diverrebbe un nodo cruciale dello sviluppo intermodale previsto, creando vantaggi di localizzazione delle imprese, che troverebbero così conveniente delocalizzare nell'area vibonese anche parte del loro processo produttivo. È una logica conseguenza del processo di razionalizzazione e sviluppo dei processi logistici gestiti nell'area di Gioia Tauro che in aree prossime a quelle in cui si effettua il trasbordo vengano sviluppate le fasi finali di lavorazione dei prodotti destinati ad essere trasferiti dalle aziende di produzione o di distribuzione verso o dai mercati finali, con una minore incidenza dei costi di trasporto.

Il secondo bacino d'utenza a cui si rivolge l'area della Valle del Mesima è quindi connesso ai vantaggi di localizzazione che la stessa area determinerebbe per imprese collocate in altre aree della regione e, ancora più significativo, per imprese esterne alla stessa regione. Al riguardo si noti che già oggi esiste una domanda d'imprese esterne alla regione che desiderano collocarsi in quest' area.

La realizzazione di un polo logistico nel vibonese punta a migliorare l'attrattività del territorio e ad aumentare l'apertura della Provincia nei mercati internazionali. La realizzazione delle infrasrtutturazioni e delle dotazioni delle aree destinate a servizi di logistica avanzata non è il solo obiettivo che la Provincia intende perseguire.

Per dare massima efficacia all'insediamento logistico, Tra gli interventi ritenuti strategici per lo sviluppo del sistema viario provinciale si segnalano: la Trasversale delle Serre, per un collegamento rapido tra Serra-Vibo–Tropea, che consentirà di collegare rapidamente l'intero comprensorio delle Serre con il resto del territorio provinciale, con l'obiettivo di aumentare l'accessibilità e la qualità dei collegamenti tra le aree montane e quelle della fascia collinare e costiera;

La Strada del Mare che si snoda lungo la costa sull'asse Bivio Angitola-Pizzo-Vibo Marina-Tropea-Santa Domenica di Ricadi-Joppolo-Nicotera per arrivare fino a Rosario, al fine di soddisfare l'esigenza

di un collegamento rapido lungo tutta la fascia tirrenica vibonese. Quest'opera è di notevole rilevanza sia sotto il profilo turistico che sotto l'aspetto economico, in quanto velocizza gli spostamenti tra il vibonese e l'area reggina, principalmente il Porto di Gioia Tauro: a titolo d'esempio si stima che la realizzazione dell'intervento consentirà una riduzione del tempo di percorrenza di almeno 15 minuti negli spostamenti Tropea-Rosarno.

La realizzazione dell'anello viario di Vibo Valentia, i cui lavori della parte Est sono quasi conclusi, che consentirà di assorbire il notevole traffico veicolare che si dirige verso la S.S. 606, e poi verso l'autostrada A3 all'altezza del bivio per Sant'Onofrio. Questo intervento è di strategica importanza per la viabilità di uno dei punti critici del sistema dei trasporti provinciale, poiché consentirà di alleggerire, insieme alla eventuale realizzazione della variante ovest, il flusso di mezzi pesanti che attraversa in pieno centro Vibo Valentia.

Collegamento viario tra l'area del Poro e l'area Valle Mesima servirà a congiungere una delle aree più produttive del territorio provinciale di maggior interesse con lo svincolo della A3 Mileto-Dinami. Tale collegamento potrà essere funzionalmente realizzato con il completamento della strada provinciale Mileto-Francica-A3 e la costruzione della Vibo V. (loc. Bitonto)-Jonadi-Mileto.

Trasversale Angitola-Filadelfia-Fossa del Lupo- SS.182, che consentirà di velocizzare il collegamento delle aree vibonesi sull'asse Ionio-Tirreno, nel punto più breve di collegamento tra le due aree. Tale intervento potrà essere realizzato attraverso l'ammodernamento di parte delle infrastrutture esistenti.

L'internazionalizzazione

In un mercato caratterizzato da fenomeni di globalizzazione con sfide sempre più complesse per le imprese, l'internazionalizzazione è la scelta strategica del futuro: da un lato essa favorisce l'aumento della concorrenza anche nei settori di tradizionale specializzazione, dall'altro fa emergere importanti opportunità di intervento in nuove aree dove la domanda è in continuo sviluppo o dove i costi di produzione possono offrire nuove prospettive di competitività. Il sistema pubblico di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese si è evoluto verso una sempre maggiore crescita del ruolo delle autonomie locali e delle Regioni, indotto dal profondo processo di revisione della Costituzione Italiana che, dopo oltre mezzo secolo dalla sua entrata in vigore, ha riguardato l'intero Titolo V nella sua parte II, la cosiddetta "Istituzionale", in quanto regola l'ordinamento dello Stato e degli altri enti territoriali.

Nell'ottica del decentramento alle Regioni delle funzioni amministrative relative alla internazionalizzazione, ed a supporto delle nuove funzioni di commercio estero svolte direttamente dalle Regioni, va collocata anche la costituzione di Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (Sprint) , strumenti aventi il compito di avvicinare alle imprese gli strumenti pubblici di sostegno all'internazionalizzazione, offrendo in ambito regionale i servizi finanziari, promozionali e reali forniti dal MAP, dall'ICE, dalla Sace e dalla Simest.

La Provincia di Vibo Valentia intende garantire la coerenza tra le attività di politica e promozione commerciale e quella di sostegno ai processi di internazionalizzazione, con gli obiettivi di politica economica internazionale e con le altre iniziative in materia di proiezione estera del suo territorio, in particolare la promozione degli investimenti all'estero e l'attrazione degli investimenti.

L'attrazione di investimenti esterni dipenderà dalle azioni di "marketing territoriale". Queste sono mirate all'analisi delle risorse territoriali che per diventare attrattive devono essere messe a sistema: non più singoli soggetti operanti sul territorio bensì sistemi di attori locali. L'insieme delle azioni collettive mira ad attrarre in una specifica area nuove attività economiche o produttive, a favorire lo sviluppo delle imprese locali, a promuovere un'immagine favorevole. Potenziare le strutture e gli strumenti per l'attrazione degli investimenti in un processo di internazionalizzazione del territorio provinciale equivale a favorire un processo di guida della azioni di marketing attraverso l'individuazione della strategia di sviluppo locale:

- razionalizzazione, a favore del sistema produttivo, dei costi per l'erogazione dei servizi essenziali e di rete;
- implementazione di strategie di coalizione e forme collaborative tra operatori locali;
- sinergie di sistema tra imprese locali ed imprese esterne.

La Provincia di Vibo Valentia punta ad assumere un ruolo nell'ambito delle politiche di rafforzamento della posizione internazionale della Calabria nel Mediterraneo anche attraverso la ricerca di soluzioni partecipative, innovative e diffusive che accompagneranno i processi di sviluppo non più legati alla sola crescita economica, bensì ad un processo multidimensionale in cui economia, politica e cultura si influenzano reciprocamente in modo complesso. La politica di internazionalizzazione del territorio può rappresentare uno strumento efficace per l'inserimento della Provincia di Vibo Valentia nei circuiti partenariali euromediterranei che proietterebbero il contesto socio economico vibonese in ambito internazio-

nale. Lo scambio interregionale è da considerarsi come lo strumento che fornisce una nuova lettura della realtà locale ed inoltre i partenariati nazionali ed europei consentono la creazione di reti permanenti, di contatti, di rapporti economici, utili alla visibilità del territorio locale.

La cooperazione può essere un utile strumento per contribuire al superamento dell'isolamento socio-economico e culturale attraverso l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze in ambito internazionale: tecnico-specialistiche, ma anche linguistiche, culturali, e relazionali. Le azioni di internazionalizzazione del territorio vibonese potrebbero essere riferite:

- al potenziamento dei rapporti di cooperazione internazionale
- (promuovendo le politiche di vicinato e la cooperazione regionale, rafforzando l'immagine ed il posizionamento politico e strategico dell'area di riferimento);
- alla creazione di partenariati stabili;
- (attraverso l'elaborazione e l'avvio di progetti pilota regionali e/o multiregionali in grado di favorire l'emergere e lo sviluppo di nuove forme partenariali di collaborazione e di cooperazione istituzionale, regionale ed interregionale, nello spazio politico, sociale e culturale euro-mediterraneo).
- al sostegno ai sistemi industriali integrati ed ai distretti, attraverso il rafforzamento dei rapporti di rete, l'individuazione di metadistretti funzionali, e la valorizzazione dei poli di eccellenza; al favorire l'attrazione degli investimenti con un Piano di "marketing territoriale";
- al fornire servizi e assistenza nei processi di internazionalizzazione delle PMI, come ad esempio la promozione di marchi d'area;
- alla cooperazione industriale e al sostegno alle piccole e medie imprese (PMI);
- al miglioramento delle capacità delle istituzioni pubbliche e dei sistemi produttivi locali di dialogare, collaborare e competere sul piano internazionale;
- al tema della difesa dell'ambiente in generale e delle coste dal rischio erosione valorizzando l'esperienza fatta su altri programmi comunitari nel periodo 2000-2006 [POR; Interreg].
- al consolidamento di poli e reti culturali legati alla cultura della Magna Graecia.

COERENZA PROGRAMMATICA CON IL DSR REGIONALE

Il presente documento per la programmazione d'Area della Provincia di Vibo Valentia è redatto in coerenza con il DSR Regionale, dall'analisi del contesto che ha consentito di focalizzare la situazione storica, culturale e logistica del vibonese si è passati alla valutazione socio economico attraverso la quale si è riusciti a stabilire i settori di forza e di debolezza per giungere infine alla programmazione. Quest'ultima è focalizzata su quattro assi strategici su cui è basato il Programma d'Area.

Tali punti in ordine sono in coerenza con le finalità del DSR. Si è già detto che sono attesi ulteriori contributi frutto del lavoro partnariale. La Provincia di Vibo Valentia manifesta apprezzamento per l'elaborazione del DSR di cui condivide l'impianto.

Di seguito si elencano i quattro assi strategici con il rispettivo riferimento al DSR, si è mantenuta nell'elencazione dei punti del DSR la stessa numerazione usata nel documento originale.

Punti Strategici del Documento di Programmazione della Provincia Di VV	PRIORITÀ DEL DSR	COERENZA
GOVERNANCE E POLITICHE DEL LAVORO	Priorità n.1	1.2.2 Elevare il grado di accessibilità alle fonti informative, relative agli atti e ai processi amministrativi, da parte della collettività
	Priorità n.2	2.1.2 Riorganizzazione e razionalizzazione degli enti strumentali sub-regionali, anche attraverso la verifica delle Partecipazioni societarie Regionali, per conseguire misure di contenimento dei costi e razionalizzazione delle missioni; 2.1.3 Completamento del processo di conferimento delle funzioni al sistema delle autonomie locali, in attuazione del principio di sussidiarietà, e la costituzione di un sistema di relazioni che assicuri la capacità di governance complessiva del sistema Regione;
	Priorità N.7	7.1.7 Potenziamento dell formazione continua; 7.1.9 Potenziamento dell'utilizzo dell'ITC nei processi educativi; 7.1.10 Incremento di capacità di analisi dei fabbisogni formativi; 7.1.13 Miglioramento della governance; 7.1.15 Miglioramento del livello di trasparenza e di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite; 7.2.1 Miglioramento dei servizi per l'impiego; 7.2.2 Stabilizzazione dei bacini di precariato occupazionale. 7.2.5. Potenziamento dei sistemi informativi territoriali;

Punti Strategici Del Documento Di Programmazione Della Provincia Di VV	PRIORITÀ DEL DSR	COERENZA
POLO DI INSEDIAMENTO INDUSTRIALE E LOGISTICO	Priorità n.4	4.1.15 Innalzamento dei livelli di sicurezza del territorio e della popolazione nei confronti degli eventi calamitosi (es. rischio idrogeologico e sismico). 4.2.17 Riduzione del divario esistente tra diverse aree del territorio (principalmente tra coste e aree interne),
	Priorità n.5	Aumento livello di sicurezza e rafforzamento della rete stradale (con particolare riferimento alla SS 106). 5.2.1 Definizione del Piano Regionale Integrato di Trasporto Merci e della Logistica; 5.2.2 Creazione di un sistema di logistica basato sulle ICT e sulle specializzazioni prevalenti; 5.2.3 Rafforzamento dell'intermodalità mare/strada/ferrovia attraverso interventi di potenziamento dei nodi di raccordo ed interscambio con le reti nazionali e locali;
	Priorità n.8	8.1.2 Definizione della mappa della rete funzionale delle vocazioni delle altre aree portuali regionali, procedendo alla individuazione e realizzazione delle relative infrastrutture e servizi necessari al completamento delle funzioni ottimali; 8.1.3 Realizzazione delle infrastrutturazioni e le dotazioni delle aree destinate a servizi di logistica avanzata, 8.1.4 Ottimizzazione delle reti di collegamento del porto con i sistemi intermodali di trasporto (ferrovia e strada);
INTERNAZIONALIZZAZIONE	Priorità n. 6	6.3.1 Definizione del Piano regionale per l'Internazionalizzazione; 6.3.2 Incremento presenza regionale nei mercati esteri potenzialmente rilevanti e razionalizzazione delle attività di partecipazione a fiere ed esposizioni estere;
	Priorità n.9	9.1.1 Intensificazione rapporti di cooperazione interregionale, in particolare negli ambiti dei trasporti e della logistica integrata, della cooperazione industriale e sostegno alle PMI, della ricerca e delle piattaforme tecnologiche, dell'energia e delle risorse idriche, dell'ambiente e turismo 9.2.6 Potenziamento di azioni formative specifiche; 9.2.7 Potenziamento capacità di monitoraggio e valutazione delle politiche di cooperazione; 9.2.8 Sviluppo di programmi congiunti e scambio di esperienze nell'ambito tematico relativo alla Magna Graecia.
	Priorità .10	10.1.1 Definizione del Piano di Marketing dei territori regionali; 10.1.3 Individuazione di azioni e predisposizione di strumenti e procedure di semplificazione e velocizzazione amministrativa a supporto delle azioni di marketing; 10.1.4 Definizione e implementazione servizi accessori alle azioni di marketing

Punti Strategici Del Documento Di Programmazione Della Provincia Di Vv	PRIORITÀ DEL DSR	COERENZA
AMBIENTE E SVILUPPO RURALE	Priorità n.4	4.2.1 Definizione del Quadro Strategico Regionale per la Pianificazione integrata territoriale e paesaggistica; 4.2.6. Valorizzazione e tutela del patrimonio di risorse e valori identitari e Paesaggistici del territorio calabrese 4.4.2 Miglioramento del livello conoscitivo ambientale; 4.4.5 Valorizzazione aree comprese nella rete Natura 2000;
	Priorità n.6	6.1.7 Creazione/rafforzamento di reti tra imprese (sistemi produttivi locali, filiere, distretti di produzione);
SVILUPPO TURISTICO	Priorità 4	4.2.5. Potenziamento dei sistemi informativi territoriali; 4.4.6 Diffusione ICT nella gestione delle aree naturali; 4.4.9 Incremento qualificazione dei servizi innovativi per la fruizione dell'offerta culturale; 4.4.10 Aumento dell'innovazione e della diffusione di nuove tecnologie per la conservazione, la gestione e la conoscenza delle risorse culturali, anche per rafforzare la sicurezza e potenziare i sistemi informativi; 4.4.16 Incremento standard qualitativi dell'offerta complessiva delle destinazioni turistiche; 4.4.17 Miglioramento/diversificazione immagine turistica regionale; 4.4.19 Incremento quali-quantitativo servizi di informazione e accoglienza turistica; 4.4.20 Riqualificazione e valorizzazione della ricettività alternativa ed extralberghiera.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per la predisposizione della Bozza del Documento di Programmazione d'Area della Provincia di Vibo Valentia sono stati utilizzati come strumenti di riferimento documenti a valenza regionale e provinciale di seguito elencati:

- Nuovo Regolamento Comunitario
- Documento Strategico Preliminare del Mezzogiorno;
- Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013. agosto2006;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia. febbraio 2004;
- P:I:S:- Progetto Integrato Strategico-PASVI Pubblica Amministrazione per lo Sviluppo, Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Assessorato Politiche Comunitarietà;
- Studio di Fattibilità per la Sostenibilità Tecnico-Economica ed Ambientale della realizzazione di una nuova area industriale nella Valle del fiume Mesima.
- L'andamento economico della provincia di Vibo Valentia, 2002/2003 -- C.C.I.A.A. di Vibo Valentia – Ist. G. Tagliacarne – Osservatorio Economico Provinciale,
- Vibo Valentia – Una provincia per l'Europa, 2003---Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia,
- Osservatorio Economico Provinciale, C.C.I.A.A. di Vibo Valentia – Ist. G. Tagliacarne Vibo Valentia 2006;
- Piano Provinciale di Formazione Professionale, Assessorato alla Formazione Professionale di Vibo Valentia, anno 2004;
- Progetto Provinciale Esecutivo per l'Orientamento Professionale, Assessorato Politiche del Lavoro e Formazione Professionale, annualità 2005-2006.